

## XXII.

## TORNATA DI MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 1924

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

## INDICE.

|                                                                                                                               |             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| <b>Processo verbale:</b>                                                                                                      | <i>Pag.</i> |
| TOSI . . . . .                                                                                                                | 755         |
| <b>Congedi</b> . . . . .                                                                                                      | 755         |
| <b>Commemorazione dell'ex-deputato Ernesto Mirabelli:</b>                                                                     |             |
| TOSTI . . . . .                                                                                                               | 756         |
| CLERICI, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .                                                                            | 757         |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                          | 757         |
| <b>Dimissioni del deputato Benelli:</b>                                                                                       |             |
| DE CAPITANI . . . . .                                                                                                         | 758         |
| <b>Proposta di legge (Annunzio).</b> . . . . .                                                                                | 758         |
| <b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio).</b>                                                                         | 759         |
| <b>Interrogazioni:</b>                                                                                                        |             |
| Provvedimenti a favore dei comuni di Poggiardo e di Uggiano la Chiesa per i danni subiti in seguito a piogge torrenziali:     |             |
| GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .                                                                        | 759         |
| SCIALOJA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .                                                                           | 759         |
| STARACE . . . . .                                                                                                             | 759         |
| Appalto dell'ultimo tronco della ferrovia secondaria Lagonegro-Castrovillari e del tronco Lungro-Spezano:                     |             |
| SCIALOJA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .                                                                           | 760         |
| PERNA . . . . .                                                                                                               | 761         |
| Progetto del tronco stradale Timau-Monte Croce Carnico:                                                                       |             |
| SCIALOJA, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .                                                                           | 762         |
| LEICHT . . . . .                                                                                                              | 762         |
| <b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>                                                                          |             |
| Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925: |             |
| Discussione dei capitoli:                                                                                                     |             |
| POGGI . . . . .                                                                                                               | 764         |
| DE' STEFANI, <i>ministro</i> . . . . .                                                                                        | 764         |
| FEDERZONI, <i>ministro</i> . . . . .                                                                                          | 764         |
| FINZI . . . . .                                                                                                               | 768         |
| BONZANI, <i>vice commissario per l'aeronautica</i> . . . . .                                                                  | 768         |
| Sono approvati tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.                                             |             |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |             |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|
| <b>Disegno di legge (Discussione):</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | <i>Pag.</i> |
| Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925:                                                                                                                                                                                                                     |             |
| ARMATO . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | 773         |
| JUNG . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | 779         |
| STARACE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | 788         |
| <b>Disegni di legge (Presentazione):</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |             |
| OVIGLIO: Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche . . . . .                                                                                                                                                                                       | 797         |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1286, esecutorietà nelle altre provincie del Regno delle sentenze emanate a Fiume e viceversa . . . . .                                                                                                                                                                                   | 797         |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania . . . . .                                                                                                                                                                     | 797         |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1666, trasferimento ai posti vacanti del loro grado nei tribunali e nelle preture dei giudici addetti nelle preture a posti di vicepretore da coprirsi con uditori . . . . .                                                                                                             | 797         |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1924, n. 1151, norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di Cassazione del Regno dagli articoli 9 e seguenti del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume e determinazione delle tasse giudiziarie . . . . . | 797         |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1495, riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata Amministrazione austriaca. . . . .                                                                                                                                               | 797         |

| <i>Pag.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | <i>Pag.</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>OVIGLIO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1284, deroga alle norme contenute nei Regi decreti 30 settembre 1922, n. 1290; 11 novembre 1923, n. 2395, e 8 maggio 1924, n. 843, limitatamente alla assunzione in servizio a titolo di prova dei vincitori nel concorso per 400 posti di volontario nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, bandito con decreto ministeriale 9 novembre 1923. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1433, proroga del termine stabilito dall'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, numero 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex Stato libero di Fiume . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1398, revisione delle indennità dovute al personale giudiziario e a quello dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori in applicazione dell'articolo 189 dell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1295, disposizione concernente gli ascoltanti giudiziari delle nuove provincie approvati all'esame speciale per giudice aggiunto. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, trattamento economico del personale aggregato degli stabilimenti carcerari e dei Regi riformatori. . . . .</p> <p>— Conversione in legge dei Regi decreti-legge 15 agosto 1924, n. 1296, proroga di termini riguardanti la sistemazione giuridica dei magistrati delle nuove provincie. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1285, istituzione nella città di Spezia di un circolo ordinario di Corte d'assise. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1162, disposizioni concernenti i giudici aggiunti provenienti dagli ascoltanti, praticanti di diritto e candidati di avvocatura nelle nuove provincie . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1924, n. 1738, modificazioni alla pianta organica del personale della magistratura e disposizioni varie di coordinamento col testo unico sull'ordinamento giudiziario . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1924, n. 1008, proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto-legge 20 dicembre 1923, n. 2897, per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana da parte dei magistrati</p> | <p>e funzionari delle cancellerie e segreterie e uscieri provenienti dalla cessata Amministrazione austriaca mantenuti provvisoriamente in servizio . . . . .</p> <p>OVIGLIO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1496, autorizzazione ad assumere in servizio temporaneo presso il Fondo per il culto, per i lavori di liquidazione dei supplementi di congrua al clero, personale straordinario in deroga ai Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3034, e 8 maggio 1924, n. 843. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1415, norme per la liquidazione dei supplementi di congrua al clero in dipendenza dell'esonero dalla tassa di manomorta. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, norme complementari per l'attuazione del nuovo ordinamento degli archivi notarili. . . . .</p> <p>SARROCCI: Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 23 marzo 1919, n. 544, e 19 giugno 1919, n. 1040; e dei Regi decreti 12 ottobre 1919, n. 2037; 30 novembre 1919, n. 2318; 8 gennaio 1920, n. 16; 2 maggio 1920, n. 698; 18 agosto 1920, n. 1333; 18 agosto 1920, n. 1340; 5 ottobre 1920, n. 1559; 30 dicembre 1920, n. 1928, e 3 novembre 1921, n. 1667 . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo . . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2444, che approva e rende esecutoria la convenzione 25 novembre 1919 per la concessione delle nuove opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Bari. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto 1° febbraio 1922, n. 36, che autorizza il Governo a concedere al Consorzio portuale di Palermo con facoltà di subconcessione, le opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo e la creazione di una annessa zona industriale. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2796, che approva le convenzioni per le opere di ampliamento nel porto di Bari. . . . .</p> <p>— Conversione in legge del Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3249, che approva la convenzione per la costruzione delle opere di ampliamento del porto di Livorno. . . . .</p> |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Pag. |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| SARROCCI: Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzioni, ampliamento e arredamento del porto di Bari . . . . .                                                                                  | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga l'applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli. . . . . | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1436, che autorizza la spesa di lire 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia . . . . .                                                                                        | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1416, portante variazioni alla tabella 4 allegata al Regio decreto-legge 3 maggio 1923, n. 1285, concernente l'autorizzazione di spesa per opere pubbliche straordinarie . . . . .                                    | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1437, recante norme per le espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservarsi per gli usi civili . . . . .                                      | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1412, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 100 milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze. . . . .                                                                          | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1549, che approva la convenzione 31 maggio 1924 per la costruzione ed esercizio di un impianto termo-elettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze). . . . .                                 | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1707, concernente la determinazione dell'indennità spettante al Regio commissario del Consorzio autonomo per il porto di Genova. . . . .                                                                              | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1605, relativo a disposizioni per la ricostruzione e riparazione di edifici pubblici e di chiese parrocchiali danneggiate dai terremoti. . . . .                                                                   | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1602, che stabilisce l'indennità al Regio commissario del porto di Napoli e la delegazione di funzioni del Commissario stesso . . . . .                                                                            | 798  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo all'autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per la costruzione di opere nel porto di Cagliari. . . . .                                                                                          | 798  |

|                                                                                                                                                                                                                                                                   | Pag. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| SARROCCI: Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1647, che proroga il termine per l'applicazione del freno ai veicoli a trazione animale e stabilisce l'esenzione da tale applicazione dei carri agricoli circolanti in pianura. . . . .    | 799  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1432, che istituisce un ufficio regionale per le strade della Calabria. . . . .                                                                                                                       | 799  |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1356, che autorizza la spesa per costruzione di case nelle località colpite da terremoti ed istituisce un Ispettorato generale di servizi speciali nel Ministero dei lavori pubblici. . . . . | 799  |
| — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1786, concernente provvedimenti per il ripristino del transito sulla strada provinciale Ranzazzo-Linguaglossa, in dipendenza dei danni causati dall'eruzione dell'Etna. . . . .                | 799  |
| — Conversione in legge del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 105, concernente provvedimenti a favore di cooperative fra giornalisti per la costruzione di case economiche . . . . .                                                                               | 799  |
| <b>Lavori parlamentari:</b>                                                                                                                                                                                                                                       |      |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                              | 800  |
| STARACE . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                 | 800  |

La seduta comincia alle 15.

TOSTI DI VALMINUTA, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

#### Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale, ha chiesto di parlare l'onorevole Tosi.

Ne ha facoltà.

TOSI. Se fossi stato presente nella seduta di sabato scorso, avrei votato a favore dell'ordine del giorno dell'onorevole Baistrocchi.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli Ceserani, di giorni 9; Ventrella Almerigo, di 5; Mrach, di 5; Suvich, di 2; Severini, di 5; Mazzini, di 8; Bertacchi, di 2; Foschini, di 3;

Torre Edoardo, di 8; Nunziante, di 3; Rossi Pier Benvenuto, di 5; Savini, di 3; Vicini, di 6; Rossi Cesare, di 5; Gabbi di 2; Mecco, di 8; Fera, di 1; Di Marzo, di 5; Maggi, di 5; Biancardi, di 5; Bonardi, di 2; Lo Monte, di 5; Palmisano, di 5; Imberti, di 5; Paoletti, di 2; per motivi di salute, l'onorevole Olivetti, di giorni 8; per ufficio pubblico, gli onorevoli Quilico, di giorni 2; Miari, di 2; Muscatello, di 10, Bianchi Fausto, di 5; Alfieri, di 3; Messedaglia, di 2; Lupi, di 2; Bodrero, di 3; Venino, di 2; Genovesi, di 5; Maffei, di 10.

(Sono concessi).

### Commemorazione.

TOSTI DI VALMINUTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSTI DI VALMINUTA. Onorevoli colleghi non è ancora spenta l'eco dolorosa che ha suscitato la morte degli ex deputati Cerminati, Pais Serra, Ricciotti Garibaldi, Candiani e dei senatori Pelloux, Bassini, Ferraris Carlo, Pantaleoni, De Amicis, Cavalli e Cencelli, che un'altra sventura viene a percuotere la nostra Assemblea: la fine improvvisa del generale Ernesto Mirabelli.

Nato a Napoli il 20 aprile 1850 da nobile famiglia, iniziò volontariamente la carriera delle armi, entrando a 17 anni nella Scuola militare di cavalleria e fanteria e uscendone sottotenente di fanteria il 22 agosto 1869.

Prese parte alla campagna che doveva consacrare Roma intangibile capitale d'Italia, ed ascese poi rapidamente nei gradi dell'esercito, distinguendosi subito per l'alta intelligenza e per la grande coltura militare, si da essere prescelto per l'aggregazione al corpo di Stato maggiore.

Partecipò nelle truppe coloniali, col grado di tenente colonnello, alla campagna d'Africa del 1895-96, e fu nominato l'anno successivo comandante il Presidio stabile di Massaua.

Tornato in Italia nel 1898, fu chiamato al Ministero della guerra e incaricato delle funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi, carica nella quale fu confermata anche quando fu promosso tenente generale.

Il 30 giugno 1910 fu nominato sottosegretario di Stato per la guerra col primo Ministero Luzzatti, e il 2 aprile 1911 col quarto Ministero Giolitti, fino al 21 marzo 1914.

Eletto deputato per la 23ª e per la 24ª legislatura dal Collegio di Teano, partecipò attivamente ai lavori parlamentari, portando nelle Commissioni di cui fece parte e dentro

l'aula un poderoso contributo di dottrina e di esperienza.

Notevolissimo il discorso da lui tenuto nella tornata del 9 settembre 1919 durante la discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla guerra, discorso nel quale, dopo oltre quattro anni di disciplinato silenzio, egli volle finalmente esporre ampiamente, e da par suo, l'opera da lui intensamente prodigata a favore dell'esercito; specialmente dal 1909 al 1914, fino cioè alla vigilia della grande guerra. Vigilia angosciosa, nella quale bisognava accanitamente strappare giorno per giorno quanto occorreva per mettere l'esercito al caso di soddisfare ai propri impegni, e soprattutto per potere chiudere quella frontiera orientale che fino al 1909 era stata quasi completamente sguarnita.

«In cospetto della patria armata per la sua difesa — egli ammoniva — dovevano nel 1914 tacere le meschine competizioni. In quel momento tutti avevano il dovere e il diritto di concorrere al bene della nostra Patria; uno non poteva dare ombra all'altro, ma tutti dovevano avere acceso il cuore per la guerra santa che si andava ad intraprendere».

Ed egli chiese ripetutamente di essere richiamato dalla posizione ausiliaria profondamente mortificatrice per la sua instancabile attività e per la sua grande capacità. Egli chiese di poter dividere i pericoli della grande guerra al comando di quelle eroiche truppe che tanto aveva amato fin dall'adolescenza, e che avevano formato la cura sua costante durante tutta la sua vita. Ma la richiesta ardente, insistente non fu esaudita, e il 15 gennaio 1919 egli veniva invece collocato a riposo per anzianità di servizio.

Tre grandi dolori egli provò al declinare della sua esistenza, quanto invece avrebbe potuto raccogliere larga messe di onori e di soddisfazioni intime e pubbliche, per la grande opera da lui compiuta a beneficio dell'esercito e del Paese.

Il primo gravissimo colpo incominciò a dilaniare il suo cuore nel momento in cui egli lasciò l'esercito. Chi ha vissuto un'intera vita di soldato può comprendere lo schianto di doversi distaccare da tutto ciò che ha formato per tanti anni la cura precipua di tutto l'animo e di tutto l'intelletto, e che continua ad essere sede di azione feconda, ostacolata nel suo espandersi da umane vicende, non tutte dovute al destino.

Quando scoppiò la grande guerra, come dianzi ho accennato, chiese insistentemente, ma non ottenne, un comando al fronte; egli che era stato per tanti anni il fedele, ricer-

eato, assiduo collaboratore dei capi di Stato Maggiore che si erano succeduti al sommo della gerarchia militare, e sopra tutto di quel grande intelletto e di quella grande anima che fu Alberto Pollio, vanto ed orgoglio della provincia di Terra di Lavoro!

Ma il colpo che finì per spezzare la sua fibra di acciaio fu la morte dell'eletta donna che gli era stata compagna.

Così profondamente amareggiato e distrutto intimamente nei suoi affetti più ardenti e più sacri e nelle sue più nobili aspirazioni, Ernesto Mirabelli oramai nulla più chiedeva, chiuso nel suo dolore, nella grande sua tristezza.

Chi come noi lo ricordava forte, robustissimo, con l'occhio vivido e con lo spirito pronto, con la bonaria ironia che gli era caratteristica, e lo ha poi rivisto in questi ultimi tempi, profondamente rattristato, e più moralmente che fisicamente ammalato, non può non avere ammirato la straordinaria resistenza della sua fibra ai tanti colpi vibrati spietatamente sulla sua grande anima.

Ad Ernesto Mirabelli, restavano, insopprimibili e palesi due grandi nostalgie: per la vita militare, che per 50 anni egli visse, con grandissimo onore e decoro; per la vita politica, nel cui aringo egli portò un austero senso di rettitudine e una non comune costanza politica.

Chi non lo ricorda, anche in questi ultimi anni, assiduo frequentatore dei corridoi della Camera, alle cui vicissitudini Egli così vivamente partecipava? Anche poche ore prima di morire, Ernesto Mirabelli era ancora fra noi qui a Montecitorio, e nulla faceva prevedere una così improvvisa fine!

Il poderoso contributo di dottrina e di azione portato da Ernesto Mirabelli nei duri anni che dovevano preludere all'alba radiosa della grande vittoria nostra, suscita nel nostro spirito, in tutti noi, un grande palpito di riconoscenza per questo figlio illustre delle grande Madre comune, che, fedele tra i più fedeli servitori del Paese, con la Sua scomparsa lascia tra gli amici e gli ammiratori tanto profondo rimpianto.

Il nostro pensiero reverente e commosso si rivolge alla memoria di questo nobile soldato, che tutta la Sua vita dedicò alla grandezza dell'Italia, e che, in tutta la Sua lunga attività militare e politica, sempre si distinse per austera fierezza, per lealtà, per saldi e tenaci propositi, per devozione completa al Re e alla Patria.

Voglia il Presidente della Camera inviare l'espressione di cordoglio dell'Assemblea alla

desolata famiglia, alla nobile città di Teano che per due legislature gli fu fedelissima e lo volle alla Camera come suo rappresentante, alla città di Napoli che si gloria di avergli dato i natali. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi associo, a nome di tutta la Camera, alle parole alte e degne dette dal nostro collega onorevole Tosti, per l'ex deputato onorevole generale Mirabelli, uomo di virtù militari, civili e di forte coscienza politica. (*Approvazioni*).

CLERICI, sottosegretario di Stato per la guerra. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLERICI, sottosegretario di Stato per la guerra. Le nobili parole dell'onorevole Tosti e del Presidente della Camera e il consenso dell'Assemblea dimostrano ancora una volta quanto sia solidale la partecipazione della rappresentanza nazionale in ogni caso lieto o triste che riguarda l'esercito. Maggiore e più degno compianto non poteva aversi sul nome di Ernesto Mirabelli, il quale se fu ornamento di questa Camera e del Governo cui appartenne come sottosegretario alla guerra, fu soprattutto soldato esemplare, e all'esercito ha portato durante la sua lunga e gloriosa carriera tutto il contributo della sua vivida intelligenza, del suo largo sapere, del suo carattere forte, della sua genialità.

Per l'esercito, che ne ricorda le benemeritenze e ne ricorderà sempre il nome, e per il Governo che ho l'onore di rappresentare, mi associo al rimpianto per la perdita di Ernesto Mirabelli e alle onoranze che sono state proposte per lui. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Tosti di Valminuta, a cui si è associato il Governo, che siano inviate condoglianze alla famiglia, al Comune di Teano e alla città di Napoli.

(*È approvata*).

#### Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti lettere:

« *Illustre Presidente,*

« Grazie a Lei e alla Camera dei deputati per la parte così viva che ha voluto prendere al lutto che ha colpito non solo me e la mia famiglia, ma anche la provincia di Roma per la quale il mio compianto genitore aveva dato tanta parte della sua attività.

« A Lei i sensi più vivi della mia gratitudine.

« G. ORSOLINI CENCELLI ».

Vicenza, 22 novembre 1924.

« Eccellenza,

« Mia madre ed io, con animo profondamente commosso Le porgiamo il nostro grazie sincero per le nobilissime parole di condoglianza che Ella volle inviarci per la morte del nostro caro perduto senatore Luigi Cavalli. Le unanimi manifestazioni nazionali tributate ad onorare in lui il patriota ardente e il cittadino intemerato che tutta la sua vita aveva dedicato all'Italia e al pubblico bene, ci sono di conforto in questi tristi giorni, nei quali sentiamo intorno a noi l'immenso vuoto per la sua scomparsa. Accolga, Eccellenza, i sensi del nostro profondo ossequio.

« Dev.mo LUCIANO CAVALLI ».

#### Dimissioni del deputato Sem Benelli.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera una lettera pervenutami ieri dall'onorevole deputato Sem Benelli:

« Convinto di potere, con più libertà di sentimenti e di ragioni, diffondere fuori del Parlamento quei principii di alta e nobile civiltà che derivano dalla nostra più bella tradizione e dei quali il popolo italiano ha necessità per accompagnare spiritualmente e facilitare il risveglio concorde e armonioso della Patria, rassegno irrevocabilmente le mie dimissioni da deputato al Parlamento Nazionale.

« Voglia gradire, Eccellenza, i miei devotissimi ossequi.

« SEM BENELLI ».

DE CAPITANI D'ARZAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAPITANI D'ARZAGO. Onorevoli colleghi, seguendo una tradizione apprezzabilissima di questa Assemblea, e per non privare il Parlamento italiano di un alto valore che tutto il paese apprezza, propongo che le dimissioni del deputato Sem Benelli siano respinte.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta dell'onorevole De Capitani perchè siano respinte le dimissioni dell'onorevole Sem Benelli.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si astiene.

(È approvata).

#### Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Guaccero ha presentato una proposta di legge per il ripristino della indennità [di rischio professionale al personale dell'Amministrazione della sanità pubblica.

Avendo il proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta stessa sarà stampata, distribuita e inviata agli Uffici.

#### Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

TOSTI DI VALMINUTA, *segretario, legge:*

Conférence parlementaire internationale du commerce — Neuvième Assemblée plénière, copie 8.

Municipio di Padova — Padova alla prima Mostra italiana di attività municipale, Vercelli 1924, una copia.

Prof. Alfonso M. Siniscalchi. — Nuovissime proposte per la libertà d'insegnamento in Italia, una copia.

Prof. Alfonso M. Siniscalchi. — Le due ipotesi, una copia.

Prof. Alfonso M. Siniscalchi. — La libertà d'insegnamento — Malanni e rimedi della scuola italiana, una copia.

Prof. Alfonso M. Siniscalchi. — Il fallimento del partito popolare, una copia.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Documenti e relazioni sulla educazione dei ciechi, copie 30.

Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. — La Cassa nazionale di assicurazione nel suo quarantennio, una copia.

Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. — Verbali delle adunanze tenute:

Nuova serie n. 26, una copia;

Nuova serie n. 27, una copia;

Nuova serie n. 28, una copia.

Ministero delle finanze. — Movimento della navigazione del Regno d'Italia nell'anno 1920, vol. 1° e 2°, copie 6.

Amministrazione delle ferrovie dello Stato — Relazione per l'anno finanziario 1921-22, copie 10.

Alberto De' Stefani ministro delle finanze. — La finanza italiana al 30 novembre 1923 — Discorso pronunciato al Senato l'8 dicembre 1923 — Documenti sulla condizione finanziaria ed economica dell'Italia, comunicati al Parlamento l'8 dicembre 1923, copie 550.

Amministrazione del debito pubblico ottomano. — Resoconto del Consiglio di amministrazione, per l'esercizio 1922-23, copie 2.

Società d'istruzione di educazione, di mutuo soccorso e di beneficenza fra gli insegnanti dello Stato, Torino. — Atti della settantunesima Consulta - Anno 1923, una copia.

Prof. Luigi Carnovale, Chicago. — Il secentenario dantesco 1321-1921, negli Stati Uniti d'America, una copia.

#### Annunzio di interrogazioni con risposta scritta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati: Besedniak, Baragiola, Josa, Gasparotto, Carboni, Tovini, Aldisio, Barbaro, Madia, Cerri, Quilico, Salerno, Merizzi, Viale, Scotti, Amicucci, Rocca Massimo, Corini Felice.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Starace, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti sono stati presi a favore dei comuni di Poggiardo e di Uggiano la Chiesa, che hanno subito rilevanti danni, in seguito alle piogge torrenziali dei giorni scorsi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Starace, dichiaro che il compito del Ministero dell'interno è limitato in casi simili alla concessione di soccorsi, ciò che non mancò di fare con la massima urgenza nei riguardi del comune di Poggiardo.

Infatti, appena avuta notizia dei danni recati dall'alluvione a detto comune, il Ministero dell'interno ha messo a disposizione del prefetto di Lecce la somma di lire cinquemila per provvedere agli immediati soccorsi.

Il Ministero dell'interno non poteva fare di più. Non è invece stato segnalato il bisogno di soccorsi urgenti al comune di Ug-

giano la Chiesa, come è detto nell'interrogazione dell'onorevole Starace.

SCIALOJA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Poichè l'interrogazione dell'onorevole Starace si rivolge anche al ministro dei lavori pubblici, desidero dare anch'io qualche chiarimento in proposito.

Il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto a mandare immediatamente nei comuni danneggiati degli ingegneri superiori del Genio civile per l'accertamento dei danni e per le proposte di provvedimenti urgenti. Le prime notizie pervenute al Ministero sono quelle che riguardano i comuni di Poggiardo, Uggiano e inoltre Otranto e Muro San Cassiano. I danni maggiori sono quelli che hanno colpito il comune di Poggiardo. Il Ministero ha autorizzato subito le opere provvisorie di smaltimento delle acque e di puntellamento, riservandosi di adottare provvedimenti definitivi in base alle perizie e alle proposte dei tecnici. Il Governo non mancherà di fare in questo, come ha sempre fatto in tutti gli altri casi simili, tutto il suo dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Starace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STARACE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno evidentemente non sapeva che oltre i comuni di Poggiardo e di Uggiano erano rimasti danneggiati anche quelli di Muro San Cassiano, Otranto, Alessano e Minervinó, e che i colpiti sono in gran parte, se non nella totalità, operai e contadini. Ora il sussidio elargito dal Ministero dell'interno - mi permetta di dirlo l'onorevole sottosegretario, - è assai esiguo se non irrisorio, in rapporto ai danni, che sono assai gravi anche nelle campagne: essendo andato il raccolto dell'olivo quasi completamente distrutto.

Io mi permetto di segnalare all'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, l'opera svolta dai reparti di marinai e soldati e anche dai carabinieri, nonchè di segnalare l'intervento immediato del prefetto della provincia, che si è recato sul posto per rendersi conto dell'entità dei danni e per portare una parola di conforto, che era necessaria e che è stata assai gradita.

E mi consenta di esprimere la mia riconoscenza a tutti quelli che han dato la loro opera encomiabile, in una vera gara per porgere i primi soccorsi a quelle popolazioni, così duramente colpite.

(1) V. Allegato.

Per quanto riguarda la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, devo particolarmente insistere su quanto ha tratto ai provvedimenti d'ordine definitivo. Confermo quanto ho detto all'onorevole sottosegretario per l'interno, e cioè che oltre i comuni di Poggiardo e di Uggiano, ve ne sono altri che in misura minore, hanno riportato dei danni.

Ad ogni modo non credo di chiedere cosa non adeguata, invocando che tali provvedimenti siano gli stessi presi a favore dei comuni danneggiati della riviera Amalfitana, e che furono autorizzati col Regio decreto n. 1012, se non erro, del settembre ultimo scorso, e cioè:

1º) riparazione e ricostruzione delle case, ove occorra anche in nuova sede, a spese dello Stato;

2º) concessione di sussidi, fino all'80 per cento della spesa, alla provincia e ai comuni, per riparazioni di strade.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che alcune strade, per diversi chilometri, sono state ridotte in condizioni di assoluta impercorribilità.

3º) ripristino delle colture, con sussidi da un terzo a due terzi della relativa spesa, ragguagliata ai danni riportati, che nelle campagne sono tutt'altro che lievi;

4º) autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui di favore e, se sarà possibile, esenzione dal pagamento delle imposte.

Per il comune di Poggiardo è in corso una pratica per l'esecuzione della via d'accesso alla stazione ferroviaria, necessaria non solo per allacciare il paese alla stazione, ma anche per consentire l'incanalamento delle acque di rifiuto verso quella parte dell'abitato. La relativa pratica è stata iniziata fin dal 1922!

In ordine poi ai progetti definitivi ella sa, onorevole sottosegretario, che necessita eseguire delle opere di canalizzazione, per evitare che l'inconveniente abbia a ripetersi. Purtroppo altri danni del genere abbiamo avuti e con una certa frequenza: il fiorente comune di Campi Salentina, per esempio, nel 1920, anche in seguito a piogge torrenziali, fu invaso dalle acque che furono causa di danni tutt'altro che lievi; perciò i lavori che si impongono e rivestono carattere di assoluta urgenza.

So che il capo del Genio civile, cavaliere Casalini ed altri funzionari si sono immediatamente recati sui luoghi colpiti, e so anche che già i progetti sono allo studio. Mi auguro

che essi siano nel più breve tempo possibile concretati, e siano effettuati i lavori necessari atti a garantire la vita e i beni che sono il frutto del lavoro e del risparmio di quelle laboriosissime popolazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marescalchi, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere se siano stati continuati gli studi invocati fin dal 1909 dal Consiglio superiore della previdenza per dare all'assicurazione contro la grandine nel nostro Paese l'estensione e i caratteri che permettano il diffondersi generale di questa necessaria previdenza in tutte le regioni italiane; e se almeno siano stati raccolti gli elementi statistici sulla grandinosità in Italia e sul lavoro dalle varie Società assicuratrici grandine ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Perna, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se e quando saranno appaltati i lavori dell'ultimo tronco della ferrovia secondaria Lagonegro-Castrovillari e del tronco Lungro-Spezzano dichiarati e ritenuti fin da moltissimi anni urgenti ed importanti e che dovrebbero già essere da lontana epoca aperti al traffico per inderogabili necessità di quelle popolazioni tanto trascurate e danneggiate in passato ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SCIALOJA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Quanto all'appunto critico, che è insito in questa interrogazione, devo, non dico spiegare, ma ricordare all'onorevole interrogante che l'arresto dei lavori di costruzione delle linee Calabro-lucane è derivato non da cattiva volontà, ma da difficoltà obiettive, non soltanto finanziarie, ma anche tecniche, per cui si è creduto necessario e indispensabile provvedere ad una revisione del piano primitivo generale della rete Calabro-lucana e questo allo scopo di non cominciare contemporaneamente una quantità di lavori per doverli portare poi lentamente avanti.

Si tratta, quindi, di fare un piano dei lavori più urgenti ed anche di più sicura e importante esecuzione e dare opera anzitutto al compimento di questa prima parte del programma.

Ora considerato che la linea di condotta del Ministero non compromette l'attuazione del programma totale, ma importa soltanto una graduazione dei successivi lavori, il Mi-

nistero confida di poter costruire in un primo tempo la linea Lagonegro-Castrovillari, in quanto è stato ad essa riconosciuto quel carattere di importanza generale che appunto l'onorevole interrogante ha segnalato. Quindi per questa linea posso dare il più serio affidamento che sarà fra le primissime ad esser compiute in base al nuovo programma in preparazione.

Mi rincresce invece di non poter dare affidamenti precisi e altrettanto favorevoli circa l'altro tronco Lungro-Spezzano, al quale gli organi competenti non hanno riconosciuto le caratteristiche di interesse generale che hanno invece riconosciuto all'altra linea Lago Negro-Castrovillari che è considerata come una dorsale della rete Calabro-Lucana. La limitata disponibilità dei fondi non consente di provvedere immediatamente anche alla costruzione del tronco Lungro-Spezzano.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Perna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PERNA.** Non sono affatto soddisfatto della risposta, specie per quanto si riferisce alla linea Lagonegro-Castrovillari, perchè anche questa volta ci si danno soltanto degli affidamenti.

Io, nella mia interrogazione, chiedevo che fosse precisato il minimo di tempo per l'inizio ed il completamento dei lavori, e sono preoccupato, e con me si preoccupano le popolazioni della Calabria e della Basilicata, perchè in passato furono dati ripetuti affidamenti senza mai giungere ad un esito definitivo per questi lavori.

La questione è di vecchia data e sulla necessità e sulla urgenza di questa linea vi sono molti precedenti storici, legislativi e parlamentari, i quali tutti affermano la necessità e la urgenza di essa essendo l'unica che unisca un gran numero di paesi tra di loro e li avvicini a Napoli e quindi a Roma. Inoltre questa linea ha anche una importanza strategica di notevole interesse che può ravvivare i traffici che attualmente languiscono.

Vorrei anche — e questo è un punto molto importante — richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sul fatto che furono stanziati dei fondi per la costruzione di questa linea, che furono poi stornati per altri lavori.

Nel 1860, infatti, fu dichiarata l'urgenza della linea Lagonegro-Castrovillari e furono stanziati, poichè questa linea faceva parte di tutto un programma di lavori, ottanta milioni di ducati pari a 340 milioni di lire,

che furono poi stornati per il tronco Torino-Milano-Genova.

Garibaldi nel 1860 emanò un decreto dittatoriale col quale dichiarò l'urgenza della linea Salerno-Potenza-Lagonegro-Castrovillari-Cosenza-Reggio per ragioni prevalentemente strategiche, e per essa stanziò la somma di 48 milioni che furono poi stornati per la linea Aosta-Ovada. Ora è questa la ragione fondamentale per cui si è sempre atteso senza nulla ottenere.

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici non ignora i precedenti legislativi. Nel 1878 nel primo progetto organico delle ferrovie italiane fu stanziata la somma di un miliardo e ottocentosessanta milioni e si dichiarò l'urgenza di questa linea. La Commissione Reale nominata nel 1901 modificò questo progetto nel senso di determinare le linee più urgenti per cui era necessaria una sollecita costruzione, e fra queste fu compresa la Lagonegro-Castrovillari. Questo concetto fu ribadito da due autorevoli Commissioni: la Commissione dei lavori pubblici e l'Ispettorato ferroviario.

Nel 1906 fu approvata una legge speciale per le ferrovie calabro-lucane. Nel 1911 un'altra legge, all'articolo 9 stabiliva — ed è bene lo si sappia, — che questa linea dovesse essere aperta al traffico, nel 1922, e l'articolo 5 della stessa legge faceva obbligo della presentazione di un progetto esecutivo tre anni e mezzo prima.

Si giunse così al 1919, epoca in cui questo progetto si sarebbe dovuto presentare, e frattanto si venne ad una nuova convenzione tra società assuntrice dei lavori e Governo, e si stabilì che si sarebbe tenuto presente il progetto sei mesi dopo la conclusione della pace.

Una nuova convenzione (è importantissima questa storia) stabilì, per volontà della società assuntrice, che si sarebbe dovuto presentare un progetto organico nel luglio del 1923.

Come si vede è un continuo giuoco di palleggiamento tra società assuntrice dei lavori e Governo. Noi calabresi, come noi tutti dell'Italia meridionale in genere, abbiamo sperato moltissimo nella comprensione dei nostri problemi stradali, ordinario e ferroviario, dall'attuale Governo, e ce ne ha dato affidamento la volontà e il desiderio espressi dall'onorevole presidente del Consiglio nel 1923 ad una rappresentanza calabro-lucana, che si presentò a lui, alla quale l'onorevole Mussolini diede affidamento sicuro che questi lavori sarebbero stati al più presto compiuti.

Nè mancano precedenti legislativi di notevole importanza. Qui, in questa Camera, sono state continue le interrogazioni e continue le assicurazioni da parte di uomini del Governo, e ricordo a tale proposito, Sonnino, Zanardelli, Saracco e Codronchi. Ci sono state anche delle Commissioni: la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni economiche del nostro operaio, la Commissione del dopo-guerra, e sono state tutte concordi nella necessità ed urgenza della soluzione del problema stradale meridionale, e prevalentemente calabrese, e nella necessità ed urgenza di questa linea Lago-negro-Castrovillari.

Su questo punto veramente mi aspettavo una assicurazione più precisa da parte dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, quanto all'inizio dei lavori ed al completamento di essi. Ad ogni modo fo sicuro assegnamento sulla decisa volontà di questo Governo, che ha dimostrato con una serie di provvedimenti legislativi di comprendere le necessità meridionali che sono prevalentemente stradali, e confido che finalmente si aiuteranno queste popolazioni, che sempre hanno dato segno di sicuro patriottismo e di grande, tenace, fidente attesa. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Farinacci, al ministro della guerra, « sull'esito del concorso a magistrati militari indetto con decreto ministeriale 9 marzo 1924 ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Leicht, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni per le quali si ritarda l'autorizzazione al Genio civile di Udine di fare il progetto del tronco stradale da Timau a Monte Croce Carnico (strada Tolmezzo, Paluzza, Timau nella provincia del Friuli), lavoro di grande importanza per il traffico fra la Carnia e la vallata della Gail che è stato già classificato fra quelli da eseguirsi nel prossimo quinquennio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SCIALOJA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** All'onorevole interrogante è noto come il tronco Timau-Monte Croce Carnico faccia parte di tutta la strada Tolmezzo-Paluzza-Timau-Passo di Monte Croce. Di questa esisteva nell'anteguerra il tronco da Tolmezzo a poco oltre Timau; a carattere comunale, e con la conseguenza che le

spese di manutenzione e di miglioramento stavano a carico degli enti locali interessati.

Durante la guerra fu costruita, a cura e per conto dell'autorità militare, una camionabile che, allacciandosi all'anzidetta comunale, giungeva fin poco sotto il Passo di Monte Croce Carnico, senza innestarsi però con altra strada che dal Passo di Monte Croce va fino a Mauteu. Di questo tronco, facente parte della rete di strade ex-militari, venne posta la manutenzione a carico del Ministero dei lavori pubblici in applicazione del Regio decreto 8 giugno 1919, n. 225. Come l'onorevole interrogante sa, non si aveva, quindi, nel 1923 un completo tronco stradale Timau-Passo di Monte Croce Carnico e neppure per il solo tratto esistente di esso, già camionabile militare, aveva alcun obbligo lo Stato a provvedere alla sistemazione ed al miglioramento. Ciò che spiega perchè nella formazione del programma quinquennale per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti, approvato con decreto Reale del maggio 1923, non si sia inclusa la detta strada.

Ora però, in seguito alla emanazione del Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506, che stabilisce nuovi criteri per la classificazione delle strade, tutta la tratta Tolmezzo-Paluzza-Timau fino al Passo di Monte Croce Carnico è stata inclusa nella prima classe e segnata nel n. 16 dell'apposita tabella allegata al decreto. Talchè solo ora la sua sistemazione e costruzione poterono essere prese in esame in sede di preparazione del nuovo programma decennale di opere pubbliche in corso di allestimento.

Assicuro, pertanto, l'onorevole interrogante che il Governo si interessa vivamente allo sviluppo delle comunicazioni nella zona Carnica e che dà opera per la loro intensificazione, sempre compatibilmente con le esigenze del bilancio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Leicht ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**LEICHT.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la risposta che mi ha dato, e voglio dare a questa risposta una interpretazione estensiva nel senso di ritenere che non solo si procederà sollecitamente allo studio del progetto, ma che si darà inizio al più presto, cioè quando il progetto sia preparato, ai lavori, in quantochè questo breve tronco stradale, che importa una spesa limitatissima, apre un nuovo valico internazionale fra l'Italia e la Carinzia, valico internazionale che è il solo che farà comunicare la Carnia con la valle della Gail e con la Pusteria. Esso perciò servirà

al commercio del legname fra quelle regioni e le pianure venete e friulane, come pure ad altri importanti traffici.

Oltre a ciò la strada avrà indubbiamente una grande importanza turistica; e poi, se l'esecuzione ne sarà fatta in breve tempo, potrà anche dar sollievo alla disoccupazione che affligge la regione Carnica, specialmente dopo che furono chiusi gli sbocchi all'emigrazione verso la Germania, e ora che vanno limitandosi gli attuali sbocchi verso la Francia.

Il Governo quindi, ottemperando ai voti della popolazione, farà anche opera utile al commercio, e provvederà nello stesso tempo a necessità molto gravi di quei patriottici paesi così duramente provati dalla guerra.

**PRESIDENTE.** È così trascorso il tempo assegnato allo svolgimento delle interrogazioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Essendo stata esaurita la discussione generale nella seduta di sabato scorso, procederemo ora all'esame dei capitoli i quali, come di consueto, quando non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Personale dell'Amministrazione civile dell'interno — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 40,146,000.

Capitolo 2. Retribuzioni per il servizio di copia, lire 400,000.

Capitolo 3. Ministero — Assegni, e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 62,000.

Capitolo 4. Ministero — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 100,000.

Capitolo 5. Consiglio di Stato — Personale — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 2,274,000.

Capitolo 6. Consiglio di Stato — Assegno per la biblioteca e per la manutenzione dei locali, giusta l'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 17 agosto 1907,

n. 641, ed annessa tabella ed indennità di rappresentanza al presidente, lire 24,000.

Capitolo 7. Consiglio di Stato — Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 51,000.

Capitolo 8. Funzioni pubbliche e feste governative, lire 50,000.

Capitolo 9. Spese per propaganda d'italianità, lire 220,000.

Capitolo 10. Medaglie e diplomi per atti di valore civile — Sussidi a benemeriti e loro famiglie (Regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168, e 21 settembre 1879, n. 5078), lire 10,000.

Capitolo 11. Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 1,300,000.

Capitolo 12. Indennità di missione al personale, lire 5,500,000.

Capitolo 13. Telegrammi da spedirsi all'estero e all'interno — Comunicazioni telefoniche interurbane — Contributo da versarsi al Ministero delle poste e dei telegrafi in corrispettivo dell'esonero da canoni concesso alla « Agenzia Stefani » (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000,000.

Capitolo 14. Residui passivi eliminati per perenzione biennale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 15. Premi di operosità e di rendimento ai funzionari, impiegati, scrivani e basso personale, e ad agenti dell'Amministrazione centrale e provinciale, degli archivi di Stato, della sanità pubblica e della sicurezza pubblica, nonchè al personale di altre amministrazioni in servizio di quella dell'interno (Regio decreto 17 febbraio 1924, n. 182), lire 300,000.

Capitolo 16. Sussidi ad impiegati, scrivani, e ad agenti in servizio o già appartenenti alle varie Amministrazioni dell'interno e rispettive famiglie, lire 280,000.

Capitolo 17. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 18. Consigli e Commissioni — Spese relative, lire 80,000.

Capitolo 19. Spese casuali, lire 75,000  
*Debito vitalizio.* — Capitolo 20. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 21,100,000.

Capitolo 20-bis. Contributo alla Cassa di previdenza dei segretari e altri impiegati degli enti locali, equivalente al valore capitale dell'aumento di pensione dipendente dal riconoscimento delle campagne di guerra (art. 8 del Regio decreto 7 ottobre 1923, numero 2349) (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 21. Indennità per una sola volta invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4, e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, numero 1970, modificati dall'articolo 11 del

Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

*Spese per gli archivi di Stato.* — Capitolo 22. Archivi di Stato - Personale - Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 3,038,000.

Capitolo 23. Fitti di locali per gli archivi di Stato (*Spese fisse*), lire 97,200.

Capitolo 24. Manutenzione dei locali degli archivi di Stato, lire 80,000.

Capitolo 25. Impianto e funzionamento del laboratorio pel restauro di documenti logori e guasti presso l'archivio centrale del Regno (art. 10 della legge 20 marzo 1911, n. 232), lire 1,440.

Capitolo 26. Assegni per spese d'ufficio, illuminazione riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione mobili e suppellettili, lire 82,000.

*Spese per l'Amministrazione provinciale.* — Capitolo 27. Assegni per spese di rappresentanza ai prefetti e al capo della polizia (articolo 184 del Regio decreto, 11 novembre 1923, n. 2395, e Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2908), lire 1,020,000.

Capitolo 28. Spese per le vetture automobili assegnate ai prefetti, lire 250,000.

Capitolo 29. Assegni fissi per spese d'ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione mobili e suppellettili, lire 1,940,000.

Capitolo 29-bis. Spese per la francatura delle corrispondenze della Lega nazionale di Trieste (Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3192), lire 22,000.

Capitolo 30. Foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa, distribuzione e spedizione (*Spesa obbligatoria*), lire 485,000.

Capitolo 31. Retribuzioni agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie (decreto ministeriale 30 dicembre 1886, n. 18647) (*Spesa d'ordine*), lire 35,000.

*Spese per la pubblica beneficenza.* — Capitolo 32. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi - Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, lire 813,070.

Capitolo 33. Contributo pel funzionamento del Collegio convitto per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, giusta la legge 4 ottobre 1920, n. 1476, lire 20,000.

Capitolo 34. Fondo per l'erogazione di sussidi a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza legalmente riconosciute e aventi scopo di ricovero, lire 15,000,000.

POGGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGGI. A questo capitolo 34 sono stanziati 15 milioni per la erogazione di sussidi a favore delle istituzioni pubbliche di beneficenza legalmente riconosciute e aventi scopo di ricovero.

Con decreto-legge luogotenenziale del 3 ottobre 1918 fu istituito il contributo a favore delle opere pie prelevandolo dalle tasse sui pubblici spettacoli. Ora, poichè dalla relazione allegata allo stato di previsione risulta che nell'esercizio 1922-23 si sono riscosse lire 39,975,000, cioè circa 40,000,000, ed è presumibile che nell'esercizio finanziario in discussione si arriverà ad eguale somma, trovo che lo stanziamento per sovvenzioni alle Opere pie è contenuto in limiti troppo tenui.

E poichè gran parte degli Istituti di ricovero si trovano in condizioni da non poter funzionare (tanto sono cresciute le spese generali e le spese di amministrazione), proporrei che questo stanziamento fosse congruamente elevato.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Devo dichiarare che il Governo non può accettare proposte di aumenti di stanziamenti in sede di discussione di bilancio.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. Devo soltanto avvertire l'onorevole Poggi che il Governo si è vivamente preoccupato della necessità di rendere più efficace che sia possibile l'opera di assistenza nei riguardi da lui accennati, superando le difficoltà causate dalla evidente insufficienza delle risorse disponibili, in rapporto alle gravi esigenze cui si deve sopperire.

Appunto a questo fine intende il disegno di legge che ho già avuto l'onore di preannunziare l'altro ieri alla Camera, e che sarà, alla prossima ripresa dei lavori del Senato, presentato all'altro ramo del Parlamento, con cui si cerca di dare alle opere di beneficenza già esistenti una coordinazione ed una possibilità di efficienza molto maggiore, pur coi limitati mezzi dei quali ora si dispone, in guisa da potere ottenere il massimo rendimento possibile dagli strumenti che in questo momento sono a nostra disposizione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 34 s'intenderà approvato nella cifra di 15,000,000.

(È approvato).

Capitolo 35. Spese di cura e mantenimento di ammalati esteri miserabili negli ospedali e nei manicomi del Règno — Trasporto ed accompagnamento dei mentecatti esteri miserabili sino alla frontiera — Spese di cura e di ricovero di italiani all'estero ed altre spedalità nei casi eccezionali in cui non sia possibile provvedere altrimenti e spese di trasporto ed accompagnamento, in caso di rimpatrio, dalla frontiera al luogo di destinazione (*Spesa obbligatoria*), lire 700,000.

Capitolo 36. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, articolo 81, e Regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (*Spesa di ordine*), lire 1,800,000.

Capitolo 37. Spese per la vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata — Indennità ai membri delle Commissioni provinciali — Ispezioni ordinarie e straordinarie, lire 5,000.

*Spese per la sanità pubblica.* — Capitolo 38. Personale dell'Amministrazione della sanità pubblica e personale tecnico sanitario — Stipendi e supplementi di servizio attivo (*Spese fisse*), lire 7,030,000.

Capitolo 39. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni ad uso della sanità pubblica, lire 18,000.

Capitolo 40. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali — Spese e concorsi per funzionamento dei dispensari celtici — Concorsi e sussidi ad enti pubblici ed Istituti di beneficenza, locali, arredi e medicinali, lire 6,500,000.

Capitolo 41. Sussidi alle condotte osteriche da erogarsi secondo il disposto dell'articolo 6 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1395, lire 20,000.

Capitolo 42. Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari istituiti da parte dei consorzi di cui all'articolo 4 della legge 24 luglio 1919, n. 1382, e di altri enti (art. 5, comma 2º, della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 1,000,000.

Capitolo 43. Fondo da erogarsi esclusivamente ai comuni, alle provincie, alle istituzioni pubbliche di beneficenza, ai consorzi e ad altri enti per favorire il ricovero in speciali luoghi di cura di infermi di tubercolosi, richiesto da necessità di difesa contro la diffusione della malattia e il collocamento di bambini per allontanarli dal contagio (arti-

colo 6, lettera a, della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 1,600,000.

Capitolo 44. Sussidi per favorire ed incoraggiare forme di prevenzione contro la tubercolosi e di assistenza agli infermi, non contemplate negli altri capitoli, nonchè per assicurare il funzionamento dei Comitati provinciali antitubercolari (art. 6, lettera b), della legge 24 luglio 1919, numero 1382); lire 600,000.

Capitolo 45. Corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento di personale tecnico specializzato, di diverso grado, medico e ausiliario, per la profilassi della tubercolosi (art. 6, lettera c), della legge 24 luglio 1919, n. 1382), lire 40,000.

Capitolo 46. Sussidi per costruzione, sistemazione ed arredamento di ambulatori antitracomatosi e di speciali luoghi di cura destinati al ricovero degli infermi di tracoma e per il funzionamento di Istituti per la cura ambulatoria e ospitaliera del tracoma, per la propaganda e per i corsi teorico-pratici presso le cliniche oculistiche, per la diagnosi, cura e profilassi di detta malattia (art. 3 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2292), lire 500,000.

Capitolo 47. Spese per il funzionamento e per la manutenzione dei laboratori della sanità pubblica, lire 150,000.

Capitolo 48. Spese per le ispezioni alle farmacie e sussidi alle condotte farmaceutiche (testo unico delle leggi sanitarie approvato col Regio decreto 1º agosto 1907, n. 636, legge 22 maggio 1913, n. 468), lire 100,000.

Capitolo 48 bis. Aggió ai percettori dei proventi di cui all'articolo 73 del regolamento approvato con Regio decreto 13 luglio 1914, n. 829 (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 49. Spese per la gestione degli autoveicoli occorrenti per i servizi tecnici della sanità pubblica, lire 200,000.

Capitolo 50. Provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie — Vigilanza igienica — Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico e per retribuzione al personale incaricato dei servizi relativi — Sussidi e concorsi, lire 1,900,000.

Capitolo 51. Spese per pubblicazioni, arredi e materiali per la biblioteca e per il gabinetto fotografico e di disegno della Direzione generale della sanità pubblica e per rimpense ai benemeriti della salute pubblica, lire 15,000.

Capitolo 52. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti, lire 200,000.

Capitolo 53. Spese per stazioni sanitarie — Lavori di miglioramento e di manutenzione per dette stazioni e per il servizio sanitario dei porti — Indennità e soprassoldi ai capiguardie ed alle guardie di sanità marittima a termini dell'articolo 86 del regolamento approvato con Regio decreto 25 giugno 1914, n. 702, per il personale dell'Amministrazione della sanità pubblica, lire 500,000.

Capitolo 54. Retribuzione e indennità al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, estraneo all'Amministrazione della sanità pubblica, per i servizi delle stazioni sanitarie e degli uffici sanitari di porto, lire 120,000.

Capitolo 55. Assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera e nei porti e per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero e nell'interno del Regno, lire 13,000.

Capitolo 56. Provvedimenti profilattici contro le epizootie; sussidi, esperimenti e ricerche varie — Contributi ordinari per l'istituzione e il funzionamento delle condotte veterinarie consorziali e comunali — Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali, lire 1,280,000.

Capitolo 57. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (*Spese fisse*), lire 4,000.

Capitolo 58. Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra (art. 17 legge 21 luglio 1902, n. 427) — Studi sulla etiologia della pellagra — Altri contributi e concorsi per la lotta contro la pellagra, lire 80,000.

Capitolo 59. Spesa per la lotta antimalarica in Sardegna, lire 200,000.

Capitolo 60. Spesa per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, numero 729, concernente la preparazione, la vendita ed il commercio dei vini, lire 40,000.

Capitolo 61. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, lire 49,000.

*Spese per la sicurezza pubblica* — Capitolo 62. Servizio segreto, lire 2,950,000.

Capitolo 63. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza ed uscieri di questura — Stipendi — Supplementi di servizio attivo e indennità di servizio speciale (*Spese fisse*), lire 42,300,000.

Capitolo 63-bis. Premi a funzionari ed agenti di pubblica sicurezza per segnalati servizi di polizia attiva, lire 40,000.

Capitolo 64. Premi ai militari dell'arma dei carabinieri Reali per importante risultato di servizio (art. 29 del Regio decreto 4 dicembre 1922, n. 1680), lire 1,000,000.

Capitolo 65. Elargizione alle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali e militi dei Reali carabinieri, vittime del dovere (art. 14 del Regio decreto 13 marzo 1921, n. 261), lire 200,000.

Capitolo 66. Spese d'ufficio per i Reali carabinieri — Spese di cancelleria e scrittoio per i comandi relativi (*Spese fisse*), lire 258,000.

Capitolo 67. Spese per la scuola di polizia scientifica e per i gabinetti di segnalamento, lire 135,000.

Capitolo 67-bis. Servizio delle ricerche — Pubblicazione del bollettino — Schedari — Manutenzione e acquisto di materiali, lire 50,000.

Capitolo 68. Spese per l'istruzione degli allievi del ruolo specializzato dei carabinieri presso la scuola tecnica di polizia (Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680), lire 50,000.

Capitolo 69. Spese per trasferte ai funzionari ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, lire 800,000.

Capitolo 70. Premi ai Reali carabinieri ed altri agenti della forza pubblica per arresto di latitanti, condannati in contumacia, evasi, per sequestro di armi, lire 150,000.

Capitolo 71. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza e per i Reali carabinieri, lire 255,000.

Capitolo 72. Acquisto, funzionamento, manutenzione e noleggio di vetture e carri automobili e spese accessorie, lire 3,130,000.

Capitolo 73. Spese di cura per infermità o lesioni contratte in servizio dai funzionari di pubblica sicurezza — Spese di funerali di funzionari deceduti per cause di servizio, lire 50,000.

Capitolo 74. Servizio sanitario di questura e visite fiscali al personale di pubblica sicurezza nell'interesse del servizio, lire 80,000.

Capitolo 75. Fitto di locali per gli uffici (legge 24 marzo 1907, n. 116) di pubblica sicurezza, per le delegazioni distaccate (articolo 11 del regolamento approvato con Regio decreto 31 agosto 1907, n. 725) e per le colonie di coatti (*Spese fisse*), lire 3,350,000.

Capitolo 76. Contributo alle provincie per spese di accasermamento dei Reali carabinieri (Regio decreto 5 luglio 1923, numero 1773), lire 13,620,000.

Capitolo 77. Manutenzione e adattamento di locali per gli uffici di questura, di pubblica

sicurezza, e per le colonie dei coatti — Acquisto e manutenzione di natanti ed accessori, in servizio della pubblica sicurezza, lire 700,000.

Capitolo 78. Casermaggio pei Reali carabinieri e per la scuola tecnica di polizia, indennità d'alloggio ad ufficiali, sottufficiali ed appuntati dell'Arma dei Reali carabinieri ammogliati (art. 3 Regio decreto-legge 20 novembre 1919, n. 2379), lire 28,500,000.

Capitolo 79. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e telegrafi e delle stazioni radiotelegrafiche ad uso degli uffici e del personale del Ministero e della pubblica sicurezza (*Spese fisse*), lire 2,000,000.

Capitolo 80. Custodia, imballaggio, trasporto e manutenzione delle armi e munizioni sequestrate ai privati, lire 40,000.

Capitolo 81. Trasporto di carabinieri di scorta a vetture postali, acquisto di abiti alla borghese e di lanterne, noleggio di gondole, acquisto e manutenzione di macchine e materiale tipografico per i Reali carabinieri, lire 200,000.

Capitolo 82. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica — Indennità di trasferta e trasporto agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento — Spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, lire 1,900,000.

Capitolo 83. Spese confidenziali per la repressione del malandrino, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a speciali servizi di sicurezza per il disarmo dei cittadini, lire 2,450,000.

Capitolo 84. Compensi a persone estranee all'Amministrazione per indagini riservate di pubblica sicurezza (Regio decreto 12 luglio 1923, n. 1602), lire 650,000.

Capitolo 85. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri ed agli agenti della forza pubblica, lire 5,000,000.

Capitolo 86. Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881), lire 798,000.

Capitolo 86-bis. Spese per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi ed urgenti di pubblica sicurezza, lire 500,000.

Capitolo 87. Vigilanza sulla produzione delle pellicole cinematografiche — Spese d'impianto e di esercizio (legge 25 giugno 1913, n. 785), lire 100,000.

Capitolo 88. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici e telefonici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza, lire 500,000.

Capitolo 89. Assegni fissi per spese d'ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione di mobili e suppellettili, lire 950,000.

*Milizia per la sicurezza nazionale.* — Capitolo 90. Indennità fissa annuale agli ufficiali ed al personale civile e paga giornaliera ai militi di truppa in servizio presso il Comando generale e presso i dipendenti Comandi di zona, di Gruppo di Legioni, di Legione e di Coorte della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (Regio decreto 15 marzo 1923, n. 967), lire 10,000,000.

Capitolo 91. Diarie giornalieri eventuali agli ufficiali, ai graduati ed ai militi di truppa comandati a prestare servizio collettivo per il mantenimento dell'ordine pubblico e in occasione di chiamate o concentramenti per istruzione, riviste e funzioni di carattere statale, e relative spese di trasporto e di mantenimento — Spese per le esercitazioni di tiro (Regio decreto 15 marzo 1923, n. 967), lire 6,000,000.

Capitolo 92. Fitto — Manutenzione, riparazione ed adattamenti di locali per i Comandi — Indennità eventuali agli ufficiali ed ai militi per servizi isolati fuori di residenza — Manutenzione e trasporto: di armi, munizioni e trombe a squillo; di materiali per servizio sanitario e di equipaggiamento; di vestiario e scarpe — Manutenzione, funzionamento e noleggio di vetture e carri automobili e di biciclette — Spese di casermaggio — Spese di cura per malattie contratte in servizio — Spese d'ufficio di qualsiasi natura cui non venga provveduto a cura del Provveditorato generale lire 8,000,000.

Capitolo 93. Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggio, forniture e manutenzione mobili e suppellettili lire 400,000.

Capitolo 94. Spese segrete ai servizi della milizia volontaria per la sicurezza nazionale lire 600,000.

*Spese per l'aeronautica.* — Capitolo 95. Stipendi ed assegni fissi al personale militare e civile (*Spese fisse*) lire 20,300,000.

Capitolo 96. Assegni ed indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti lire 55,000.

Capitolo 97. Indennità varie (militare, di volo, di alloggio, di responsabilità, di missione, di tramutamento, razione e trattamento tavola, di disagiata residenza e di vestizione) lire 24,000,000.

Capitolo 98. Premi di operosità e di rendimento al personale lire 300,000.

Capitolo 99. Sussidi al personale militare e civile lire 200,000.

Capitolo 100. Spese generali (affitti, arredi d'ufficio, illuminazione e riscaldamento, spese d'ufficio cui non venga provveduto a cura del Provveditorato generale dello Stato) lire 3,700,000.

Capitolo 101. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*) lire 100,000.

Capitolo 102. Spese casuali lire 45,000.

Capitolo 103. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), per memoria.

Capitolo 104. Indennità per una sola volta invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 105. Paghe, soprassoldi e premi di rafferma alla bassa forza; viveri e spese relative al mantenimento della truppa, lire 28,000,000.

Capitolo 106. Vestiario, casermaggio per la truppa, equipaggiamento di volo per il personale navigante, lire 14,000,000.

Capitolo 107. Spese relative al mantenimento ed alla rinnovazione del materiale mobile, provvista di materiali di consumo, mercedi di lavoro, studi ed esperienze varie, lire 245,000,000.

FINZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINZI. Domando all'onorevole vice-commissario dell'aeronautica se non ritenga congruo ed opportuno, specialmente e dopo le lacune che sono state fatte risaltare nei riguardi del bilancio dell'aeronautica, e dopo quello soprattutto che il Commissario dell'aeronautica ha giustamente riconosciuto, invocare dal ministro delle finanze un assegnamento sul capitolo 107 superiore ai 10 milioni per esperienze di apparecchi di sicurezza, di paracadute ed estinzione di incendi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole vice-commissario per l'aeronautica.

BONZANI, vice-commissario per l'aeronautica. Sono già compresi in questi 245 mi-

lioni 45 milioni oltre 30 milioni per esperienze del genere fra cui sono comprese le esperienze per paracadute ed altre sicurezze di volo. Anzi nel capitolo successivo sono comprese anche tutte le spese che occorrono per sistemare le differenti rotte di volo ai campi di fortuna in modo da poter provvedere anche ad atterraggi in buone condizioni quando per incidenti imprevisi un aeroplano dovesse atterrare fuori campo.

FINZI. Non ho che da prendere atto che l'onorevole vice-commissario per l'aeronautica dichiara che quanto è stanziato nel bilancio è più che sufficiente alle indicate occorrenze per l'aeronautica.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 107 s'intenderà approvato nella cifra di 245 milioni.

(È approvato).

Capitolo 108. Spese relative al mantenimento, all'ampliamento ed al restauro degli immobili, aeroscali, idroscafi; fitti, canoni; risarcimento di danni, espropriazioni, lire 30,000,000.

Capitolo 109. Spese relative al traffico aereo; studi ed esperimenti di linee aeree sovvenzioni per lo esercizio delle linee stesse; premi e sussidi di incoraggiamento, servizi sportivi e turistici; traffico internazionale; immatricolazione, brevetti, disciplinari; gare, concorsi e congressi, lire 10,000,000.

Capitolo 110. Spese per la Regia Accademia aeronautica e per le scuole di aviazione, lire 18,000,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 111. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione ed assegni di disponibilità (*Spese fisse*), lire 29,300.

Capitolo 112. Stipendi, paghe ed altri assegni a funzionari ed agenti dipendenti dal Ministero dell'interno chiamati in soprannumero nei rispettivi ruoli in seguito alla reinscrizione nei ruoli stessi del personale già destinato in Libia e richiamato a prestar servizio nell'Amministrazione cui apparteneva (*Spese fisse*), lire 18,000.

Capitolo 113. Retribuzioni al personale straordinario ed avventizio assunto per i servizi ordinari e straordinari dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 125,000.

Capitolo 114. Retribuzioni al personale avventizio delle provincie redente, lire 1,300,000.

Capitolo 115. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa

nazionale e a danneggiati politici (*Spese fisse*), lire 195,000.

Capitolo 116. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articolo 1 e 7, legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 486,500.

Capitolo 117. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2, e legge 18 luglio 1911, n. 850) (*Spese fisse*), lire 175,000.

Capitolo 118. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849, delle provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) (*Spese fisse*), lire 34,000.

Capitolo 119. Somme da erogare a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 e delle rispettive istituzioni pubbliche di beneficenza, e per la ricostruzione delle cattedrali, degli episcopî e dei seminari di Messina e Reggio Calabria, giusta il disposto del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399, dell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1922, del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1891, del Regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, e dell'articolo 5 della legge 20 agosto 1921, n. 1178 e del Regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2220 (*Spesa obbligatoria*), lire 48,241,781.80.

Capitolo 120. Rimborso all'Opera Nazionale di patronato Regina Elena della spesa sostenuta pel mantenimento di minorenni rimasti abbandonati in seguito al terremoto del 13 gennaio 1915 (ultimo comma dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 14 gennaio 1915, n. 13, convertito nella legge 1º aprile 1915, n. 476), lire 440,000.

Capitolo 121. Contributo nelle spese pel funzionamento dei servizi pubblici nelle isole Tremiti, lire 6,000.

Capitolo 122. Indennità temporanea mensile ai funzionari civili di ruolo ed agli uscieri di questura in base al decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, ed ai Regi decreti 3 giugno 1920, n. 737, 5 aprile 1923, n. 853 e 11 novembre 1923, n. 2395, lire 17,800,000.

Capitolo 123. Indennità temporanea mensile al personale straordinario, avventizio ed assimilato ai termini del decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e

dei Regi decreti 20 luglio 1919, n. 1232, e 3 giugno 1920, n. 737, lire 700,000.

*Spese per la pubblica beneficenza.* — Capitolo 124. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza, lire 586,630.

Capitolo 125. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi per provvedere alla costruzione o sistemazione di ospedali comunali e consorziali, giusta gli articoli 8 e 9 della legge 25 giugno 1911, n. 586 e l'articolo 2 comma 4 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132 (*Spesa obbligatoria*), lire 62,000.

Capitolo 126. Concorso nel pagamento degl'interessi nella misura del 2 per cento del capitale vigente al principio di ciascun anno, da corrispondersi dai comuni del Regno sui mutui contratti allo scopo di fornire ai Monti di pietà o alle Casse di prestanze agrarie i mezzi per continuare le loro operazioni (Regio decreto 11 febbraio 1915, n. 108; decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873) (ultima delle dieci annualità), lire 60,000.

Capitolo 127. Maggior interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni danneggiati da operazioni guerresche, per provvedere alle spese di riparazioni ai beni comunali, per sopperire a deficienze di entrate e per integrare i soccorsi ai disoccupati bisognosi (decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 988, e 18 maggio 1916, n. 743, 5 luglio 1917, n. 1162, 9 dicembre 1917, n. 1969, 14 luglio 1918, n. 954, 17 novembre 1918, n. 1740, 12 febbraio 1919, n. 218 e 18 maggio 1919, n. 843) (*Spesa obbligatoria*), lire 2,790,050.18.

Capitolo 128. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi ai comuni nell'intento di sovvenzionare istituzioni di beneficenza aventi per iscopo il ricovero e la cura degl'infermi ai sensi del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, numero 600 (*Spesa ripartita* - Settima rata), lire 250,000.

Capitolo 129. Rimborso alle istituzioni pubbliche che provvedono all'assistenza delle gestanti povere e della prima infanzia, con sede nel territorio del Regno, nella zona delle operazioni belliche, le quali, a partire dall'anno 1916 sino a quello della pubblicazione della pace, abbiano ammesso un maggior numero di ricoverati in confronto di quello dell'anno 1915, della parziale o reale maggiore spesa all'uopo sostenuta, in relazione ai mezzi di cui gli Istituti stessi dispongono (Regio decreto-legge 20 novembre 1919,

n. 2301) (Sesta delle 12 annualità), lire 150,000.

*Spese per la sanità pubblica.* — Capitolo 130. Spese per contributi per opere igieniche di interesse comunale; per la istituzione di stazioni sanitarie di confine e di magazzini per uso contumaciale nelle provincie reudente (*Soppresso*).

Capitolo 131. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui all'interesse del 2 e del 3 per cento concessi ai comuni per provvedere alle spese riguardanti la pubblica igiene, giusta gli articoli 114, 115, 118, 120 e 122 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, e articolo 3 del decreto luogotenenziale 28 gennaio 1917, n. 190; sui mutui all'interesse dell'1, 1 e mezzo per cento concessi ai comuni pugliesi per opere di fognatura, giusta la legge 23 settembre 1920, n. 1365, nonchè sui mutui all'interesse del 2 per cento concessi ai comuni, per la costruzione di opere igieniche in base al Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1704, nonchè in dipendenza degli articoli 1 e 2 (comma 4<sup>o</sup>) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,105,000.

Capitolo 131. Sussidi in capitali per agevolare l'esecuzione di opere igieniche, di cui al precedente capitolo n. 136, nonchè per studi e provvedimenti di generale interesse aventi finalità igieniche, comprese le spese per acquisto e messa in opera di materiale all'uopo occorrente (art. 9 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita*) (Prima delle dieci annualità), lire 600,000.

Capitolo 132. Spese per l'applicazione delle disposizioni di facilitazione ai comuni per l'esecuzione di opere igieniche e la provvista di acqua potabile, lire 60,000.

Capitolo 133. Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degli interessi sui mutui contratti dai comuni e consorzi per l'esecuzione di opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, giusta gli articoli 116, 119 e 120, nn. 2 e 4, 138 e 139, del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000

Capitolo 134. Concorso dello Stato nel pagamento totale o parziale degli interessi sui mutui contratti dai comuni o consorzi per l'esecuzione di opere, e per le spese occorrenti per la provvista di acque potabili, giusta gli articoli 124, 126 e 129, nn. 1 e 3 del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453, e giusta il Regio decreto-legge 19 no-

vembre 1921, n. 1704; nonchè in dipendenza degli articoli 1 e 2 (comma 2<sup>o</sup>) del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134 (*Spesa obbligatoria*), lire 9,967,600.

Capitolo 134-bis. Sussidi in capitali ai comuni, in sostituzione delle agevolazioni consentite dagli articoli 2 e 5 della legge 25 giugno 1911, n. 856, e dall'articolo 2 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, per agevolare il trasporto e il rifornimento di acqua potabile in comuni che ne abbisognano in periodi di siccità, e per studi e provvedimenti di generale interesse aventi le dette finalità, comprese le spese per acquisto e messa in opera di trivelle e di altro materiale all'uopo occorrente (articolo 9 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita*) (Prima delle dieci annualità), lire 150,000.

Capitolo 135. Concorso dello Stato nelle annualità dei mutui contratti per l'esecuzione delle opere e per le spese occorrenti per la provvista di acqua potabile, dai comuni della Basilicata, Calabria e Sardegna e dai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e San Gennaro di Palma giusta gli articoli 132, 133, 136 e 137 del testo unico di legge 2 gennaio 1913, n. 453, e gli articoli 20 e seguenti della legge 16 luglio 1914, n. 665, e concorso nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento dei mutui concessi ai comuni di Grosseto, Scansano, Comacchio giusta gli articoli 131, 195 e 196 del testo unico suddetto, nonchè maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni pugliesi per costruzione di condutture interne che non siano a carico dello Stato giusta la legge 23 settembre 1920; n. 1365, e sui mutui ai comuni di Napoli e di Torino per la provvista di acqua potabile, giusta la legge 24 agosto 1921, n. 1290, il Regio decreto-legge 24 agosto 1919, v. 2001, ed il Regio decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1704, nonchè in dipendenza del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2528 (costruzione acquedotti ad uso promiscuo per le ferrovie dello Stato e per i comuni della Sicilia), dell'articolo 1 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, e del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3134 (*Spesa obbligatoria*), lire 3,428,858.

Capitolo 135-bis. Sussidi in capitali ai comuni di Calabria, Basilicata e Sardegna e delle altre regioni per cui esistono speciali disposizioni di favore, in sostituzione delle

agevolezze consentite dall'articolo 13 della legge 25 giugno 1911, n. 586, e dall'articolo 3 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132, per agevolare il trasporto e il rifornimento di acqua potabile in periodi di siccità in comuni che ne abbisognino; e per studi e provvedimenti di generale interesse aventi le dette finalità comprese le spese per acquisto e messa in opera di trivelle o di altro materiale all'uopo occorrente (articolo 9 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita*) (Prima della dieci annualità), lire 75,000.

Capitolo 135-ter. Spese per le opere occorrenti alla ricerca ed utilizzazione di acqua potabile in Sardegna nei modi previsti allo articolo 27 della legge 16 luglio 1914, n. 665 (articolo 9 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3132) (*Spesa ripartita*) (Prima delle dieci annualità), lire 375,000.

Capitolo 135-iv. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi al comune di Castellammare di Stabia per le spese occorrenti per la costruzione di una zona di protezione delle acque minerali site nello stabilimento di proprietà di detto comune denominato « Terme Stabiane » (Regio decreto-legge 29 febbraio 1924, n. 358) (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 136. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da comuni, provincie, istituzioni di beneficenza ed altri enti al fine di provvedere alle opere per la costruzione o l'adattamento di speciali luoghi di cura destinati al ricovero di infermi di tubercolosi polmonare giusta gli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231 (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 137. Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi sui mutui contratti da comuni, provincie o loro consorzi, istituzioni di beneficenza o da altri enti morali al fine di provvedere alla costruzione, sistemazione ed arredamento di ambulatori antitracomatosi e di speciali luoghi di cura destinati al ricovero degli infermi di tracoma (articoli 1 e 2 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 2292) (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

*Spese per la sicurezza pubblica.* — Capitolo 137-bis. Spese per acquisto di una piegatrice e di una *clicherie* pel bollettino delle ricerche, lire 30,000.

*Spese per l'aeronautica.* — Capitolo 138. Indennità caro-viveri al personale di ruolo ed avventizio, lire 5,000,000.

Capitolo 139. Spese per retribuzioni, paghe ed indennizzi al personale avventizio, lire 300,000.

*Categoria III. — Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 140. Annualità spettanti alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione della somma anticipata per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero dell'interno (legge 18 luglio 1911, n. 836) (Quarta delle trentacinque annualità scadenti il 1° gennaio di ogni anno), lire 71,611.57.

*Riassunto per titoli.* — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 53,892,000.

Debito vitalizio, lire 21,180,000.

Archivi di Stato, lire 3,298,640.

Amministrazione provinciale, 3,752,000 lire.

Pubblica beneficenza, lire 18,338,970.

Sanità pubblica, lire 22,164,000.

Sicurezza pubblica, lire 112,706,000.

Milizia per la sicurezza nazionale, lire 25,000,000.

Servizio per l'aeronautica, lire 393,700,000.

Totale della categoria 1<sup>a</sup> della parte ordinaria, lire 654,031,610.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 69,550,581.80.

Pubblica beneficenza, lire 3,898,680.18

Sanità pubblica, lire 17,006,458.

Sicurezza pubblica, lire 30,000.

Spese per l'aeronautica, lire 5,300,000.

Totale della categoria 1<sup>a</sup> della parte straordinaria, lire 95,785,719.98.

*Categoria III. Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti*, lire 71,611.57.

*Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 749,817,329.98.

Categoria III. *Movimento di capitali*, lire 71,611.57.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 749,888,941.55.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procediamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge.

#### Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, per l'esercizio finan-

ziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2 (modificato).

È ridotta a lire 20,000. per l'esercizio finanziario 1924-25, la somma di lire 100,000 stabilita dall'articolo 6 del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 4 agosto 1918, n. 1395, per la tutela igienica del baliatico.

(È approvato).

Art. 3.

È ridotta a lire 1,000,000, per l'esercizio finanziario 1924-25, la somma di lire 2,000,000 fissata per contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari, dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1919, n. 1382, concernente concessioni di mutui senza interessi per provvedere alla costruzione od adattamento di luoghi di cura per gli infermi di tubercolosi polmonare.

(È approvato).

Art. 4 (modificato).

È ridotta a lire 40,000, per l'esercizio finanziario 1924-25, la somma di lire 100,000 stabilita dall'articolo 6, lettera c, della citata legge 24 luglio 1919, n. 1382, per i corsi di preparazione scientifica e di tirocini pratici per l'addestramento del personale tecnico specializzato, di diverso grado medico e ausiliario, per la profilassi della tubercolosi.

(È approvato).

Art. 5 (modificato).

È ridotta a lire 500,000 per l'esercizio finanziario 1924-25, la somma complessiva di lire 750,000 stabilita dall'articolo 3 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 2292, che autorizza la concessione di sussidi per la costruzione, la sistemazione, e il funzionamento di istituti antitracomatosi.

(È approvato).

Art. 6.

È ridotta a lire 40,000, per l'esercizio finanziario 1924-25, la somma di lire 50,000 di cui all'articolo 27 del decreto luogotenenziale 12 aprile 1917, n. 729, concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini.

(È approvato).

Art. 7 (modificato).

È ridotta a lire 1,000,000, per l'esercizio 1924-25, la somma di lire 3,000,000 fissata per premi ai carabinieri Reali per importante risultato di servizio, dall'articolo 29 del Regio decreto 31 dicembre 1922, n. 1680, concernente la riforma ed unificazione del Corpo armati di polizia.

(È approvato).

Art. 8.

È ridotta a lire 200,000 per l'esercizio 1924-25, la somma di lire 500,000 stabilita per premi alle famiglie dei funzionari, agenti, e Reali carabinieri vittime del dovere, dall'articolo 14 del Regio decreto-legge 13 marzo 1921, n. 261, recante provvedimenti a favore del Corpo degli agenti di investigazione.

(È approvato).

Art. 9 (modificato).

È data facoltà al Commissariato dell'aeronautica di imputare i pagamenti da disporre sui capitoli indicati nella tabella A, annessa alla presente legge, per spese di impianti e di provviste per i servizi aeronautici, sul fondo dei residui, fino al suo totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza, sia che i pagamenti stessi si riferiscano a spese dell'esercizio in corso, sia che riguardino spese relative agli esercizi precedenti.

Si dia lettura della tabella A.

TOSTI DI VALMINUTA, segretario,  
legge:

Tabella A.

Tabella dei capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1924-25 per i quali è consentito al Commissariato dell'aeronautica di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 9 della presente legge.

Capitolo 105. Paghe, soprassoldi, e premi di rafferma alla bassa forza; viveri e spese relative al mantenimento della truppa.

Capitolo 106. Vestiario, casermaggio per la truppa, equipaggiamento di volo per il personale navigante.

Capitolo 107. Spese relative al mantenimento ed alla rinnovazione del materiale mobile, provvista di materiali di consumo, mercedi di lavoro, studi ed esperienze varie.

Capitolo 108. Spese relative al mantenimento, all'ampliamento ed al restauro degli

immobili, aeroscali, idroscali; fitti, canoni, risarcimento di danni, espropriazioni.

Capitolo 109. Spese relative al traffico aereo; studi ed esperimenti di linee aeree; sovvenzioni per l'esercizio delle linee stesse; premi e sussidi di incoraggiamento, servizi sportivi e turistici; traffico internazionale; immatricolazione, brevetti, disciplinari; gare, concorsi e congressi.

Capitolo 110. Spese per la Regia Accademia aeronautica e per le scuole di aviazione.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo 9 con l'annessa tabella A, di cui ora è stata data lettura.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Se ne dia lettura.

BOTTAI, segretario, legge. (Vedi Stampati N. 14-A e 14-bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Armato.

ARMATO. Onorevoli colleghi, dopo i notevolissimi dibattiti essenzialmente politici che la Camera ha in questi giorni ascoltato dai maggiori suoi esponenti, e dopo che l'alta e appassionata parola del Capo del Governo, fugando le insidie, è venuta a rischiarare l'orizzonte, l'Assemblea torna oggi serenamente, a discutere dei gravi problemi economici che incombono sulla vita nazionale. Ed è giusto, o colleghi, che al primo piano di questi nostri tranquilli lavori, siano posti i problemi attinenti all'economia pubblica e nazionale, i quali devono essere oggetto delle nostre più vive preoccupazioni.

Ho fiducia, peraltro, che l'opera di assestamento, già felicemente iniziata dal Governo, sarà con vigile senso delle necessità urgenti del Paese, sviluppata intensamente come l'urgenza dei bisogni nazionali richiede. Questa opera, non è male ripeterlo fino alla stanchezza, affinché pure il Paese ne abbia la necessaria ed intima comprensione, deve svolgersi

tra i poli estremi di una duplice armonica esigenza: quella della intensificazione massima della produzione, soprattutto agricola; quella della riduzione massima dei consumi a decrescente utilità.

Lo slancio impresso dal Governo nazionale a questo periodo di ricostruzione, deve indurre al più lieto presagio dell'avvenire economico e soprattutto agrario del Paese nostro. Tutto un febbrile risveglio, tutto un intenso movimento di preparazione, autorizza a questa prospettiva di prosperità economica; ma è tuttavia necessario tener presente che, a raggiungere la meta, occorrerà dare opera alla attuazione di un complesso programma di utilizzazione e di valorizzazione delle forze vive del Paese e nel tempo stesso ad una prudente e previdente propaganda, volta - ed è amaro il dirlo - ad indurre a combattere quella eccessiva tendenza, che si nota tuttora in larghi strati sociali, allo sperpero ed al lusso, e che contrasta certamente con la compostezza e con la disciplina morale e sociale che il fascismo, nella sua più nobile espressione, vuole ed auspica fortemente. (Approvazioni).

Troppo lunga e troppo arida sarebbe una esposizione, fosse pure sommaria, dei diversi problemi tecnici che si appuntano in questa fondamentale necessità di indirizzare; nel campo dell'economia pubblica, gli interessi e gli sforzi del Paese, verso l'obiettivo del graduale sviluppo della nostra produzione nazionale in tutte le forme della sua attività. Nè io intendo addentrarmi nella disamina della folta selva dei problemi tecnici, una buona soluzione dei quali certamente contribuirebbe in modo efficace a irrobustire il tronco della struttura economica della Nazione. Mi limiterò perciò a ricordare all'oculatazza del ministro la fondamentale importanza di alcuni argomenti speciali, primo fra tutti quello del grano.

L'onorevole collega Josa ha in questi giorni preso l'opportuna iniziativa di una proposta di legge intesa a promuovere una inchiesta sulla granicoltura e sull'approvvigionamento granario.

Io mi auguro che la proposta dell'egregio e competente collega venga al più presto in discussione: egli avrà modo così di approfondire l'esame di un problema tanto tormentoso per il nostro Paese, ed io penso che Camera e Governo vorranno indubbiamente attribuire la dovuta importanza all'argomento vitalissimo e trarne direttive e conclusioni pratiche ed efficaci. Ai fini della necessità di un aumento della produzione nazionale tutti comprendono quanto sarebbe sommamente

vantaggioso per noi avviare il problema verso la sua più razionale soluzione, ad ottenere la quale è anzitutto necessario porre il problema stesso nei suoi termini precisi e completi.

La questione, invero, non si attiene soltanto alla necessità tecnica di rendere la coltura del frumento costantemente redditizia, come semplicisticamente sembra ritenere la relazione al disegno di legge che discutiamo oggi; ma si attiene ad un ben più vasto e complesso campo, in cui sia dominante soprattutto la preoccupazione di raggiungere la massima estensione del suolo a profitto dell'agricoltura. Questo fine, a cui dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi e tutta la nostra fede, ci riporta però ad un problema d'ordine più generale, che investe tutto intero, nell'insieme e nelle parti, il problema della colonizzazione interna.

A me piace qui ricordare le parole che l'onorevole Presidente del Consiglio recentemente pronunziava a Milano a proposito del nostro magnifico sviluppo demografico: « Bisogna utilizzare il nostro territorio fino all'estremo, bonificare fino all'ultimo acquitrino, fare delle strade, attrezzare dei porti, portare al massimo dello sviluppo tecnico le nostre officine, industrializzare l'agricoltura, attrezzarci, perchè, salvo per alcune plaghe dell'alta Italia, tutto il resto dell'Italia è in condizioni assai arretrate ».

Così diceva l'onorevole Mussolini: concezione superba questa, alla quale io penso non sarà per mancare l'auspicata realizzazione. Ne è indizio sicuro la coraggiosa impostazione nel bilancio dei lavori pubblici dei 15 miliardi di stanziamento, che, se spesi bene, entro un certo periodo potranno assicurare lo sviluppo di un organico piano di provvidenze, che riguardano anche e si rifletteranno beneficamente sulla intensificazione della produzione agraria e industriale. Ciò soprattutto nel Mezzogiorno e nelle Isole, corrisponde ad una improrogabile necessità e all'impegno solennemente assunto dal Governo nazionale, verso quelle generose popolazioni. Laggiù vi sono tuttora terre a coltura poverissima e ve ne sono addirittura incolte perchè infestate dalla malaria. Necessita promuovere il risanamento di quelle plaghe, mediante un'opera costante ed intensa di bonifiche, che affermo essere, in questo campo, l'interesse supremo del momento.

Vasto e grave problema questo delle bonifiche agrarie. L'Italia conta già numerosi esempi di opere fecondissime in questo campo, ma li conta particolarmente nelle terre già

subacquee dell'alta e media Italia, ora vittoriosamente guadagnate a colture ben remuneratrici. Nel mezzogiorno e nelle Isole grandi estensioni di terreno attendono ancora di essere redente. Nel suo viaggio in Sicilia l'onorevole Mussolini, ebbe, io so, una impressione profonda della lunga distesa di latifondo desolato, dell'arida zona interna, che fa così aspro contrasto con le ubertose terre delle costiere; e nella sua mente egli certo maturò l'alto disegno di fare tutto ciò che sarà possibile per la resurrezione economica di quelle lande quasi deserte.

Bonifica idraulica ed agraria; sistemazione di viabilità rurale; appoderamenti; costruzione di case coloniche; provvedimenti per combattere senza quartiere l'abigeato e per diffondere l'istruzione agraria pratica presso i ceti contadineschi, rafforzando le cattedre ambulanti d'agricoltura, allo scopo di formare quella coscienza agraria che è ottimo coefficiente di miglioramento e di progresso nel meccanismo tecnico della produzione agricola; sistemazione dei bacini montani; regolamento dei corsi d'acqua; convogliamento delle forze idriche, ai fini della elettrificazione delle campagne, dando a queste il carbone bianco, di cui mancano, nella misura necessaria per la lavorazione meccanica, e per dotare i vari stabilimenti di produzione (cantine — caseifici — oleifici): costituiscono un complesso di propositi che, è bensì vero, richiede l'opera di decenni e l'immobilizzo di capitali ingenti, anche per periodi non brevi, ma è pur necessario lanciare lo Stato su questa via, organicamente e razionalmente predisponendo per tutto il lungo giro di tempo l'inizio dell'opera e lo svolgimento di essa. Cosicché anche il capitale privato, attratto dallo stimolo di un impiego redditizio, anche dopo molti anni, vi affluisca, a poco a poco, con efficacia lenta, ma sicura di risultati.

Nel quadro generale di così vasto programma di realizzazione, necessariamente lontana, per certi caratteri di particolare urgenza risaltano però alcune questioni, sulle quali richiamerò l'attenzione speciale del Governo.

Mi riferisco al problema fondamentale, e direi quasi pregiudiziale, della pubblica sicurezza nelle campagne del Mezzogiorno, e in specie delle Isole, ed ai contratti agrari.

Dichiaro subito che del primo problema ho preferito occuparmene qui, sebbene non possa dubitarsi che la esigenza di un buon ordinamento della pubblica sicurezza, atto a garantire la vita e gli averi delle

campagne, rientri soprattutto nei compiti di polizia, e quindi nella competenza specifica del Ministro degli interni. Ma, onorevole Ministro, la necessità di dare l'accennata garanzia di sicurezza, che soprattutto in Sicilia manca in troppe larghe zone, costituisce la base imprescindibile di qualsiasi forma di attività e di prosperità agricola, ed è bene che anche di ciò il Ministro dell'economia nazionale si occupi e preoccupi in armonia di intenti col collega degli interni, nella cui opera personale abbiamo la più completa fiducia.

L'Istituzione dell'anagrafe del bestiame e l'assicurazione mutua contro l'abigeato, sotto questo profilo, rappresentano dei buoni indizi di una incipiente consapevolezza della gravità del problema anche da parte del Ministro dell'economia nazionale, ma si tratta appena di timidi e malsicuri tentativi, del tutto inadeguati alle reali necessità di un più più energico interessamento in favore dell'industria zootecnica. Ed io non mi nascondo che in questa materia l'ostacolo maggiore consiste, senza dubbio, nella disciplina dell'intervento economico da parte dello Stato, e nella difficoltà stessa di applicazione delle leggi nel campo pratico.

Così la istituzione dell'assicurazione mutua, che pure risponde ad una finalità sana e provvidenziale, a chi conosca l'ambiente dell'Isola, ed a chi sappia a quali influenze psicologiche ubbidiscano nella realtà proprietari ed abigeatari, appare semplicemente una lustra! L'associazione mutua sta bene, ma la spinta ad una forma cosiffatta di solidarietà difficilmente può essere sentita efficacemente dai proprietari e dai fittavoli possessori di animali; mentre, d'altra parte, è facile prevedere che alla amministrazione e alla gestione di tali associazioni, come esse sono state congegnate nel decreto legislativo dell'8 agosto 1360, finiranno col prevalere, laddove essi si costituiranno, persone o deboli, o compromesse, o addirittura ligie alla volontà tortuosa degli abigeatari. (*Commenti*).

E altro qui non credo opportuno di aggiungere. Dirò solo che le eccellenti intenzioni del Capo del Governo e dell'onorevole Ministro degli interni relativamente a questo particolare problema, è urgente che vengano coordinate e integrate oltre che dall'opera del Ministero dell'economia nazionale anche da quella del Ministero della giustizia per quanto si riferisce all'aggravamento delle sanzioni penali, considerando il problema da un punto di vista unitario.

Una siffatta coordinazione unitaria, poi, è anche più necessaria nei confronti delle singole circoscrizioni provinciali della Sicilia; e bene ha operato il Governo, da questo punto di vista, quando ha assegnato speciali funzioni integratrici a un organo unico, che fa capo all'energico ed esperto prefetto Mori, che a quell'organo presiede, e che ho fiducia saprà saldamente e validamente prendere nelle sue mani la situazione della intera Isola, avendo ragione di ogni eventuale intralcio da parte di altri organi locali o centrali e agendo, in un'orbita direi quasi autonoma, come organo essenzialmente tecnico, dinamico, forte, mobilissimo.

Così, e soltanto così, i maggiori fondi, opportunamente stanziati testè ai fini di questa doverosa lotta, saranno bene spesi e potranno far sperare di debellare il più grave malanno dell'agricoltura e dell'economia siciliana. Non seguendo questa via, gli sforzi del Governo sono destinati ad andare incontro a nuove e maggiori delusioni.

Allorquando il Presidente del Consiglio giunse, fra il plauso di un popolo, laggiù, in quella terra di Marsala, sacra alla storia italica, gli venne consegnato un breve memoriale di quel Sindacato agricolo: di quel Sindacato, che fu già una Cooperativa agricola, fiorente organizzazione di lavoro rurale, e resta, da oltre un trentennio, una delle opere migliori fra le tante nobili ed utili del venerando senatore Pipitone.

Sul contenuto di quel memoriale, che fu comunicato anche ai ministri competenti, io richiamo tutta l'attenzione del Governo, perchè esso investe una questione che non riguarda solo l'economia agricola siciliana, ma che per l'agricoltura siciliana ha una importanza particolare.

Si vuole, in sostanza, una ragionevole e più equa conciliazione degli interessi delle parti contrastanti: i latifondisti da un lato, e i diretti coltivatori dall'altro.

L'irrazionale e anti-economico sistema attuale dei contratti agrari a breve durata, rea a un tempo danno ai proprietari, i cui fondi potrebbero vantaggiosamente arricchirsi di migliorie; ed all'affittuario, che a tali migliorie può ragionevolmente indursi soltanto quando si è a lui assicurato il possesso della terra per un lungo periodo di tempo.

Dove i proprietari, sia pure attraverso l'intermediario, mantengano il sistema di dare in affitto le terre a piccoli lotti; da tre

a 10 ettari, per uno o due anni soltanto, o al massimo per sei, e senza alcun diritto al rimborso delle miglorie agrarie, non vi è possibilità di progresso agricolo. Resta così perpetuato il latifondo con le culture depauperatrici, con la terra lavorata da aratri preadamitici. Resta la mancata valorizzazione della terra a tutto danno anche del proprietario. Il colono non può piantare un albero, non può scavare un pozzo, non può fare un canale di scarico delle acque, nè sistemare il terreno, non potrà costruire. Nulla potrà fare! Resta la coltura estensiva col maggese o riposo; resta la miseria per l'affittuario, per il lavoratore, per tutti!

Invece da questi latifondi può sorgere la media e piccola proprietà (non la piccolissima che sarebbe dannosa); e ciò più facilmente avverrebbe se mediante opportune norme legislative si addivenisse ad un regime giuridico delle contrattazioni, che favorisse le miglorie dei fondi da parte dei coltivatori, assicurando a costoro la possibilità di sfutarli per lungo periodo di tempo col rimborso delle spese di miglorie alla cessazione dei contratti, e dando, d'altra parte, il diritto ai proprietari di chiedere, per esempio, ogni cinque anni la revisione dei contratti medesimi ai soli fini dell'eventuale equo aumento del canone di affitto.

Non possiamo a questo proposito dimenticare che del tema della resurrezione agricola del mezzogiorno si è fatto per tantissimi anni uno sfruttamento politico declamatorio, che portò il mezzogiorno stesso alla incredulità e alla disillusione. Troppo amaro è il ricordo delle promesse fatte e mai mantenute! E se ora la voce che invoca le cure del Governo nazionale per la rinascita economica del mezzogiorno e delle isole, dovesse ancora partire da coloro che della inazione dei Governi, che promisero e non mantennero, furono corresponsabili, noi vorremmo pregarli di tacere una volta per sempre. (*Approvazioni*).

E passo ad un altro argomento di specifica importanza per la economia del nostro paese.

Viticultura e industria vinicola rappresentano — accanto a quella del grano — la maggiore risorsa agricola della nazione.

Non sembri antitetico accomunare l'industria granaria e l'industria vinicola: laddove la produzione del grano possa trovare una capacità di rendimento maggiore di quella del vino, questa deve cedere il posto alla prima; ma dove invece la viticultura offra condizioni comparativamente migliori di svi-

luppo, non ci si dovrà dolere se il campo resti incontrastato alla produzione del vino.

Ora quando al problema vinicolo sono sicuro di interpretare il sentimento degli agricoltori, inviando un ringraziamento vivissimo al Governo per le sue premure rivolte testè alla industria vinicola. (*Approvazioni*). Accogliendo i voti degli interessati, dei quali si era reso efficace interprete il presidente della Confederazione vinicola, grand'ufficiale Brambilla, il Governo, infatti, non solo ha adottato, con celerità, le provvidenze atte a fronteggiare prontamente la crisi, ma si è reso conto delle necessità presenti e future della industria del vino, affidandone lo studio a un Comitato tecnico. Ma è merito precipuo del Governo l'averlo, per la prima volta, affermata l'importanza del patrimonio enoviticolo in relazione alla economia generale. E fu riconoscimento doveroso, se si considera che nel valore complessivo della produzione agraria, pari a trenta miliardi, la produzione vinicola vi contribuisce per otto miliardi; se si pensi che vite e vino tengono impiegati annualmente circa cinque milioni di braccia di lavoratori di ambo i sessi e di età diverse, e che altrettanto numero di persone sono interessate in vario modo alle sorti di tale industria, e vivono in stato continuo di tormento, di speranza e di preoccupazione; se si pensi, infine, che Comuni ed Erario ritraggono annualmente da questo prodotto assai cospicue risorse.

Nefasto io quindi definisco qualsiasi tentativo che miri ad indebolire tale industria, nell'illusione che si possa debellare l'alcoolismo muovendo guerra al vino.

E dirò, col consenso o no del valoroso collega onorevole Gabbi, che non ho il piacere di vedere qui, che questa confusione fra alcool e vino, e tra uso ed abuso, non può egli averla voluta, perchè essa non fa onore al genio ed alla sobrietà della nostra stirpe.

Sta di fatto che i più valenti clinici riconoscono nel vino, moderatamente usato, s'intende, una bevanda salutare ed utile specialmente ai lavoratori manuali, e lo rappresentano come il mezzo migliore e più sicuro per combattere l'alcoolismo. (*Approvazioni*)

Ed abbandoniamo pure ad un illustre senatore, ben noto come archeologo, l'quanto archeologica iniziativa di trasformare in sciroppi ed in marmellate gli 80 milioni di quintali di uva che annualmente l'Italia produce, perchè il dantesco « calor del sole che si fa vino giunto all'umor che dalla vite cola » è vita e non teme le idee morte...

È tempo piuttosto che le barriere proibizionistiche scompaiano, come energicamente affermammo al Congresso internazionale di Bruxelles due anni or sono, e che i paesi in voga di astensione ricordino che mai la piaga dell'alcoolismo fu più profonda che nei regimi proibizionisti.

A noi italiani incombe il dovere di difendere questa grande fonte di prosperità economica al pari di altri Stati che con maggior senso di spirito nazionale difendono ad oltranza i propri prodotti, anche quelli non igienici, o addirittura nocivi. (*Approvazioni*).

Il Governo da parte sua perseveri nella sua saggia politica, aderendo anche all'accordo per la istituzione dell'Ufficio internazionale del vino, recentemente approvato nella Conferenza di Parigi. (*Approvazioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Sono contrario.

ARMATO. Francia, Spagna e Portogallo sono favorevoli; noi non dovremmo trovarci in condizioni di minorità!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Ed io sono contrario!

ARMATO. Si tratta di patrimonio comune fra i popoli latini ed è più agevole la difesa collettiva.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Ognuno dei quali ha però interessi contrastanti!

ARMATO. Queste tre Nazioni non credo, onorevole Presidente!

Nei riguardi dell'ordinamento delle scuole viticole ed enologiche la recente riforma (che approviamo in massima per le scuole agrarie), ha segnato un regresso in confronto delle vecchie scuole invidiateci anche all'Estero, e che hanno tanto contribuito all'innegabile progresso enologico del Paese. Ed il pubblico comincia infatti a disertarle.

È da augurarsi che l'onorevole Ministro dell'economia se ne preoccupi.

Io potrei citare l'esempio di una scuola enologica tra le migliori d'Italia, dove annualmente affluivano da 60 ad 80 iscritti; mentre quest'anno i nuovi iscritti non hanno raggiunto nemmeno il numero di 10.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. E Avellino?

Lei ha al suo fianco l'onorevole sottosegretario; lo consulti, gli domandi spiegazioni.

ARMATO. Non è detto che io debba essere d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato! (*Commenti*).

Mi auguro ad ogni modo che l'onorevole Ministro Nava provveda perchè ai giovani di quelle Scuole speciali sia reso possibile l'accesso agli studi superiori, agrari, integrando opportunamente i programmi.

Onorevoli colleghi, io ho iniziato il mio dire osservando che la prosperità economica del Paese è legata alla necessità di una razionale attuazione di un organico programma di utilizzazione di tutte le forze naturali, che sono nel nostro territorio.

Aggiungo ora che occorre anche una intelligente applicazione dei trattati commerciali, già conclusi, ed il savio accorgimento per quello da concludere con la Germania. Esso dovrà proporsi più decisamente il vantaggio dell'agricoltura del Mezzogiorno e delle Isole, che da troppe parti si lamentano essere stati finora posposti alle grandi industrie del Settentrione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Hanno torto!

ARMATO. Ma su questa particolare questione, di cui la Camera potrà occuparsi a fondo a tempo debito, basterà l'averla ora accennata. E mi avvio invece alla conclusione, dopo aver fatto qualche osservazione in ordine agli approvvigionamenti e ai consumi, che nel momento che attraversiamo costituiscono forse il problema nostro più delicato e più urgente. E bene ammoniva il Presidente del Consiglio, nel rilevarne la vastità, la complessità e il carattere, diremmo, internazionale, esortando la Camera a intervenire e discutere sui provvedimenti, che si possono ritenere idonei ad attenuare, almeno, il grave fenomeno dell'inasprimento dei prezzi di tutti i generi di più esteso consumo, e in specie di quelli alimentari.

In questa materia, però, come in ogni forma di attività economica, bisogna lasciare il più possibile libero il campo alla iniziativa privata. Guai se lo Stato si proponesse di esercitare l'ufficio o il compito dell'approvvigionatore diretto o del commerciante. Esso però deve, come qualsiasi altro privato, provvedere al proprio fabbisogno, che è cospicuo, di alcuni fra i generi di primissima necessità, per esempio del grano, e può rifornire i propri magazzini militari con uno stok di questa derrata ed in certa guisa assicurare, con questo mezzo, la esistenza nel Paese di una disponibilità sicura di frumento; impedire al momento opportuno ulteriori rialzi artificiali nel mercato granario interno e realizzare altresì notevoli

economie, in vista del possibile rincaro del grano sui mercati esteri.

E un'altra raccomandazione vorrei io qui fare al Governo: che esso intensifichi l'opera sua per facilitare gli scambi fra la Russia e i nostri prodotti industriali, mediante pagamento non in oro, ma in grano. La Russia ha bisogno di macchine sopra tutto agricole, di automobili e di altro. Una grande ditta piemontese, che onora l'industria italiana, avrebbe ceduto volentieri un forte *stock* di automobili alla Russia. Il Governo russo quelle automobili domandava; ma l'accordo non fu, a quanto io so, concluso: in un primo tempo, perchè quel Governo avrebbe desiderato rinviare il pagamento del prezzo per moltissimi anni, in un secondo tempo perchè avrebbe offerto di pagare in natura mediante quantitativi di grano. Ma le difficoltà sorsero, sembra, sulle modalità certamente gravi della realizzazione di questo modo di pagamento.

Ora io non so se il nostro Governo sia o no intervenuto nel facilitarne la conclusione, ma mi permetto domandare se, anche tenendo conto dello scombussolamento della economia pubblica russa, tuttora in via di assestamento, un punto di coincidenza di interessi per l'attuazione di queste notevoli permutate non si sarebbe potuto trovare, per esempio, ponendo la conclusione del negozio sotto la garanzia protettiva dei rispettivi Governi.

Riguardo ai consumi, io credo innanzi tutto che il Governo farebbe bene a smentire le frequenti insidiose voci messe in giro dai profittatori di ogni risma, prendendo occasione dal pronto esame fatto dal Governo della questione del caro-vita e dalle provvidenze tracciate recentemente, in previsione anche dell'affluenza, che si verificherà specialmente nella capitale per tutto l'anno Santo. Una oculata opera di propaganda, che le scorte esistenti nel Paese in generi di primissima necessità, sono sufficienti ad assicurare largamente qualunque aumento nel fabbisogno ordinario della popolazione... (*Interruzione del presidente del Consiglio*) ...sarebbe forse utile e opportuna, ma questa propaganda dovrebbe essere diretta soprattutto ad impedire che una esagerata previsione del rincaro induca le famiglie ad approvvigionarsi per lunghi periodi di tempo, sottraendo al mercato notevoli quantità di generi con la conseguente rarefazione di essi sui mercati, determinando l'indiretta ed artificiosa alterazione della domanda e dell'offerta; e in definitiva

dello stimolo per la speculazione ad aumentare i prezzi. L'incertezza e l'instabilità dei prezzi è a sua volta causa di turbamento. Intorno a questo punto particolare mi permetto di richiamare più diffusamente l'attenzione del Governo.

Il consumatore è in balia del suo fornitore, soprattutto perchè egli non sa mai, mentre provvede ad un acquisto, se si trova o no di fronte a un negoziante o commerciante onesto, o, come si dice a Roma, soltanto carestoso, o addirittura non onesto.

Una volta, quando la concorrenza era in piena efficienza, il consumatore poteva essere sicuro che una data merce di una data qualità e tipo gli era venduta da un negoziante press'a poco per quanto l'avrebbe potuta acquistare presso un altro.

La differenza al più sarebbe stata lieve e dipendente da cause estrinseche, come il lusso, la centralità del negozio e simili. Oggi invece il consumatore, ripeto, è in piena ed assoluta soggezione del commerciante, e nulla può a questi replicare perchè l'incertezza e la molteplicità dei prezzi di costo, veri o pretesi, lo disarmano completamente di fronte al rivenditore.

Ora questa incertezza e disparità caotica di prezzi toglie al consumatore, inerme ed indifeso, la possibilità di far confronti tra i diversi prezzi praticati sul mercato e di resistere contro ogni eventuale e forse frequente abuso della sua buona fede, consumato a suo danno dal commerciante medesimo.

Io invoco perciò dal Governo la più energica difesa del consumatore, obbligando i negozianti e commercianti a tenere visibilissimi i listini dei prezzi di tutti i generi in vendita e stabilendo sanzioni gravissime a carico degli inadempienti o dei neglienti.

La classe dei commercianti e dei negozianti nel suo complesso, concorderà sull'opportunità di questo provvedimento, non foss'altro perchè esso avrebbe il valore di una necessaria distinzione degli onesti da coloro che non sono tali. (*Approvazioni*).

Del resto, siffatto sistema fu già in qualche luogo adottato in passato; ma è facile constatare che non solo è necessario ripristinarlo, ma generalizzarlo e renderlo efficace finchè non sia entrato in modo permanente nella pratica e nel costume.

Onorevoli deputati, non posso e non debbo più oltre dilungarmi nella disamina di questo grave problema. Colleghi più competenti di

me lo faranno, dando il loro contributo di idee e di suggerimenti al Governo nazionale.

Per parte mia, sarò lieto se io sia riuscito a richiamarne l'attenzione soprattutto sulle necessità di adunare tutti gli sforzi per intensificare la produzione ed attenuare, per quanto è possibile, lo squilibrio fra le disponibilità dei prodotti e quello del crescente fabbisogno, in parte dovuto al continuo aumento della popolazione, in parte all'accresciuto e sproporzionato tenore di vita di molti ceti sociali, ed in parte ad altre cause più lontane e complesse.

In questa necessaria opera, deve avere un posto ed un compito preminente l'agricoltura. « Dall'agricoltura l'Italia avrà la sua grandezza », diceva Cavour. Dal Mezzogiorno avrà la sua grandezza l'agricoltura, si potrebbe aggiungere. Ed il Governo nazionale dovrà e saprà far risorgere il Mezzogiorno, restaurare l'agricoltura, far grande l'Italia (*Applausi — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Abisso.

Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

**JUNG.** Poichè alla mia carica di commissario del Governo per la liquidazione dei beni dei sudditi già nemici non è necessariamente connessa una rappresentanza di Governo, così io sono certo di non derogare ad alcuna delle norme o delle consuetudini di questa Camera, partecipando dal mio banco di deputato alla discussione di queste bilancio.

Io sono portato a farlo, perchè ritengo mio dovere di prospettare alcune questioni che si collegano direttamente con lo sviluppo economico del nostro Paese.

Lo sviluppo economico e l'equa distribuzione del benessere che ne deriva sono fondamento primo della forza e della grandezza nazionale, e le cure di Governo che ad essi sono rivolte tendono direttamente a consolidare l'azione dell'Italia in ogni campo di politica internazionale.

Una delle preoccupazioni gravi nel periodo della nostra neutralità è stata certamente quella che il nostro atteggiamento politico nella guerra mondiale non poteva astrarre del tutto dall'assetto economico che nei lunghi anni di pace noi avevamo dato al nostro paese in rapporto alle altre nazioni europee.

Per forza di cose, ma anche per diretta di uomini, la nostra economia era diven-

tata complementare a quella di alcune nazioni, mentre purtroppo essa era ed è dipendente da altre per quanto riguarda la provvista di alcune materie essenziali alla vita del paese e che non si trovano nel nostro suolo.

Le dipendenze che derivano da cause naturali debbono purtroppo essere subite finchè lo sviluppo della scienza o l'accrescersi della potenza nazionale non ci diano modo di eliminarle, ma in ogni campo in cui l'azione degli uomini può dare al nostro paese un più largo respiro economico e una più vasta autonomia occorre che l'opera del Governo e dei singoli tendano fermamente a ottenerla.

Ricordo sempre come nei primi giorni dell'interventismo, nel settembre 1914, io mi sia trovato nella mia Sicilia di fronte alla obbiezione, del resto ben naturale: « come faremo noi a collocare i nostri prodotti se ci metteremo contro gli Imperi centrali che sono i nostri più importanti acquirenti ? ».

Malgrado ciò la Sicilia è stata compatta per l'intervento e ha fatto nella guerra, come in ogni circostanza grave della vita nazionale, i più alti ed i più generosi sacrifici all'ideale della Patria.

Però il problema non era perciò meno angoscioso, nè bisogna dimenticarlo.

Una politica estera autonoma, quale quella che il presidente del Consiglio e ministro degli esteri auspica, e che anch'io fermamente credo essenziale all'Italia nelle attuali condizioni di Europa e nell'attuale periodo del nostro sviluppo nazionale, deve necessariamente fondarsi anche su una conveniente distribuzione dei nostri traffici colle altre nazioni.

A ciò devono tendere in massima i trattati di commercio e lo sviluppo delle industrie, ma essenzialmente a ciò deve tendere l'indirizzo da dare al nostro sviluppo agricolo, da cui dipende la prosperità e la vita di vaste e nobili regioni del nostro paese.

Io ritengo che in molti campi l'opera più utile che lo Stato possa compiere sia quella di non intralciare le iniziative private. Però vi sono campi in cui l'azione coordinatrice ed integratrice dello Stato è un suo precipuo dovere, e uno di questi, secondo me, è quello della politica agraria intesa non semplicemente come politica di sviluppo agrario, ma anche e specialmente come politica di indirizzo della produzione agraria del paese.

La forza demografica dell'Italia e la necessità di curare la composizione delle nostre esportazioni, in modo che esse contengano la percentuale massima di materia prima italiana e di lavoro italiano, ci impongono di intensificare al massimo la nostra produzione agricola. Ma ove questa intensificazione si attuasse in modo anarchico e tumultuario noi non potremmo evitare delle forti crisi e noi non otterremo dallo sviluppo preconizzato che dei risultati economicamente deficienti.

La produzione agricola, come ogni altra produzione, deve tendere a soddisfare nel modo migliore a precisi bisogni o a precise richieste.

Chi produca per proprio conto, in modo autoctono, senza riguardo alle necessità e alle esigenze del consumo prepara da sé gli elementi del fallimento dei propri sforzi.

Le esigenze e le necessità del consumo sono naturalmente assai semplici, quando si tratta di provvedere a dei bisogni elementari della vita dei popoli.

Quindi, se il problema dello sviluppo agricolo nazionale comprendesse solamente la questione della produzione granaria, esso implicherebbe essenzialmente ricerche tecniche di metodi e di mezzi di produzione, e ciò tanto più in quanto si tratterebbe di una produzione di consumo interno e non di produzione destinata all'esportazione.

Ma il problema della intensificazione della produzione agricola italiana non ha come sua sola base il problema granario, anzi mi sia permesso di ripetere ciò che del resto è già noto, che oggi nel nostro paese il grano viene coltivato anche in varie località dove tale cultura è antieconomica se non altro in senso relativo, in rapporto cioè al maggiore rendimento che si potrebbe ricavare da altre coltivazioni.

Il campo in cui questa intensificazione di reddito potrà senza dubbio svolgersi con risultati maggiori, sia economicamente per la più alta valorizzazione della terra, sia demograficamente per la maggiore mano d'opera assorbita, è quello della frutticoltura e della produzione di primizie.

Riguardo ad alcuni ortaggi uno sviluppo graduale si era avuto già nel periodo immediatamente precedente alla guerra, quando il benessere prevalente in Germania e lo spirito organizzatore tedesco avevano fatto sì che in molte regioni delle provincie meridionali o del Veneto venissero coltivate su vasta scala degli ortaggi con sementi che venivano selezionate e distribuite direttamente da

ditte tedesche, le quali acquistavano i prodotti di tali culture.

Nello stesso senso lavorano oggi in altro campo quei consorzi e osservatori di frutticoltura, costituiti fra Stato, amministrazioni ed enti locali, di cui l'onorevole relatore parla nella sua relazione e di cui io vorrei fosse promossa la costituzione anche in Sicilia.

Ma appunto perchè l'urgenza del problema fa sì che gli sforzi individuali e collettivi già si manifestano, occorre che essi siano indirizzati ad un più utile rendimento.

Un eminente italiano che ha visitato recentemente la California riassume alcune sue impressioni, scrivendo: « L'Italia può e dovrebbe diventare per l'Europa quello che la California è per gli Stati Uniti, ossia la principale fornitrice di frutta e degli ortaggi freschi e in conserva ».

Tale suo giudizio è perfettamente giustificato, quando si considerino le condizioni climatologiche italiane in rapporto a quelle degli altri paesi, e quando si pensi che là dove in Italia le lunghe ed ostinate siccità non consentono alle piante erbacee una larga area di adattamento è necessario ricorrere all'arbusto e all'albero.

Ma perchè la nostra produzione sia accettata su tutti i mercati europei, e non su alcuni e dei più facili soltanto, occorre essenzialmente che essa si adatti alle esigenze di questi mercati e che noi non produciamo a nostro talento, pretendendo poi di imporre i nostri prodotti, ma che teniamo conto nella nostra produzione dei gusti, delle consuetudini e, se necessario, anche dei capricci dei mercati consumatori.

Infatti i nostri prodotti trovano delle situazioni già precostituite, e lo sforzo necessario per introdurre su mercati che hanno una tradizione e delle abitudini ben radicate dei tipi nuovi è certo infinitamente maggiore di quello necessario per adattarsi a fornire i tipi già accetti.

A questa loro capacità di adattamento i tedeschi debbono non piccola parte del loro successo industriale e commerciale dell'ante guerra. Vi è un aneddoto tipico a questo riguardo.

Un fabbricante di chincaglieria inglese mandava in India, fra altri suoi prodotti, dei porta-uova e ne vendeva delle quantità irrisorie. Quando la concorrenza tedesca cominciò ad intensificarsi in India, il fabbricante in questione, tra i tanti rilievi che dovette fare, fece quello che i suoi concorrenti

tedeschi smerciavano in India delle quantità considerevolissime di porta-uova.

Ne chiese conto ai suoi corrispondenti da essi apprese che le ditte tedesche, avendo osservato che le uova in India sono molto più piccole delle uova europee, avevano trovato utile di creare un tipo speciale di porta-uova adatto alla grandezza delle uova indiane, mentre, per il loro tradizionale conservatorismo, le ditte inglesi avevano offerto in vendita in India della merce adatta al mercato inglese ma non a quello indiano.

Molti dei nostri produttori agricoli sono in tutto simili al fabbricante inglese di porta-uova: essi ritengono che il loro prodotto debba soddisfare al loro gusto ed alle loro abitudini, mentre è necessario che il prodotto soddisfi essenzialmente al gusto ed alle richieste del consumatore.

Ma un'altra grave deficienza esiste nella nostra produzione agricola di frutta e di ortaggi, ed essa consiste nella poca cura della qualità. È perciò che i nostri mercati migliori sono stati finora quegli Stati dell'Europa centrale in cui minori sono le esigenze in fatto di qualità e specialmente in fatto di apparenza; ed è perciò, e per altre ragioni di cui vi intratterò più tardi, che noi non siamo riusciti ad introdurre i nostri prodotti su alcuni mercati che sono più esigenti ed hanno gusti più ricercati, ma che, essendo anche più ricchi, presentano delle possibilità maggiori, sia di assorbimento che di ricavo.

Principale tra questi mercati è certo il mercato inglese.

Tutti ricordano quali lunghe pratiche diplomatiche siano state necessarie durante la guerra, per far sì che l'Inghilterra accettasse una certa quantità di arance siciliane ed assorbisse così parte di quella produzione che nell'ante-guerra trovava in Germania il suo sfogo naturale.

L'Inghilterra ha sempre acquistato quasi esclusivamente le sue arance in Spagna, poichè quelle di produzione italiana non presentano i requisiti esteriori di apparenza richiesti dal mercato inglese.

Mentre da noi nulla si è fatto per conquistare quel mercato, oggi non è più solo la Spagna che lo fornisce, ma il Sud Africa, la California, e la Florida producono i tipi richiesti dal mercato inglese e se lo contengono.

L'attacco che la California e la Florida, dopo aver saturato il mercato interno degli Stati Uniti, muovono decisamente ai mercati europei è uno dei recenti fenomeni economici che meritano la maggiore attenzione e che

giustamente debbono preoccupare al più alto grado quei Paesi che, come il nostro, sono più direttamente interessati alla questione.

Per quanto riguarda la California, il fatto era prevedibile fin dal 1914, da quando cioè l'apertura del Canale di Panama stabilì possibilità di facili comunicazioni tra la Costa del Pacifico ed i vecchi continenti.

L'apertura del canale di Panama, come quella del canale di Suez, segna un'era nella storia dell'assetto economico del mondo; e se la importanza degli effetti immediati che ne risultano, potè essere in un primo tempo neutralizzata dall'immane guerra che ha travagliato l'Europa, esso si è affermato gigantescamente in questi anni e sempre più si affermerà in avvenire.

Un rapporto del nostro solerte delegato commerciale di Washington segnalava nel giugno scorso la partenza preavvisata da Los Angeles di un piroscafo inglese con un carico di 11.000 casse di arance scelte della California diretto a Manchester, e aggiungeva che tale piroscafo è il primo di un servizio regolare stabilito tra la California e l'Inghilterra, servizio cui sono destinati quattro piroscafi muniti di ambienti refrigeranti.

Come italiano e come siciliano io debbo segnalare questo pericolo, non solo perchè noi contro esso ci premuniamo per non perdere le posizioni a noi acquisite in Europa, ma perchè esso ci sia di sprone nello sforzo, che è assolutamente necessario il nostro Paese faccia, per assicurarsi la possibilità di una effettiva intensificazione della propria frutticoltura e orticoltura.

In rapporto alle possibilità di sviluppo di tali produzioni, un fatto nuovo intervenuto nel principio di quest'anno costituisce un elemento di considerevole importanza, di cui conviene tenere pieno conto.

Il 24 aprile di quest'anno si inaugurava tra Harwich e Zeebrugge il primo servizio di Ferry-Boats che congiunge il sistema ferroviario europeo col sistema ferroviario inglese.

Fin dalla primavera del 1919, quando nel Supremo Consiglio Economico si discuteva del nuovo assetto economico dell'Europa del dopo guerra, Sua Eccellenza Orlando mi diede incarico di occuparmi, specialmente in rapporto alle produzioni meridionali, delle possibilità di sostituire nuovi sbocchi a quelli che le depresse condizioni dei popoli, vinti e la tendenza a sempre più deprimerle

col congegno delle riparazioni, venivano a chiudere al nostro Paese.

Già nella primavera del 1919, io, dico, ebbi l'occasione di intrattenermi con Lord Robert Cecil della importanza che avrebbe avuto, specialmente per gli scambi di prodotti agricoli e di prodotti alimentari tra l'Inghilterra e l'Italia, la utilizzazione per l'economia di pace di quei Ferry-Boats che il Governo inglese aveva costruito durante la guerra, a scopo militare.

A tale utilizzazione si sono opposti per molti anni vari interessi, specialmente inglesi, ed è solo nell'aprile di questo anno che i Ferry-Boats hanno potuto funzionare.

Accennerò tuttavia che il servizio si è fortunatamente attuato in condizioni favorevoli per l'Italia, in quanto che il capo linea sul continente Europeo è in territorio belga, ciò che evita quelle difficoltà che i nostri prodotti avrebbero senza dubbio incontrate, ove essi avessero dovuto attraversare paesi che, come la Francia, sogliono seguire la politica di opporre impedimenti al transito attraverso il proprio territorio.

L'importanza dei Ferry-boats, in rapporto allo sviluppo dei traffici, è documentata per noi italiani dal diagramma del movimento dei carri merci attraverso lo stretto di Messina. Tale movimento che nei due sensi fu di 30.368 carri nel 1906, primo anno completo di esercizio, era salito a 67.410 carri nel 1914, ed è stato di 106.019 carri nel 1922 e di 98.540 carri nel 1923.

Per molte merci e molte destinazioni il traffico ferroviario ha sostituito il traffico marittimo, per altre merci i due traffici si svolgono parallelamente, per tutte il nuovo servizio ha dato luogo a nuove possibilità.

In rapporto ad uno dei traffici maggiori dalla Sicilia, l'esportazione agrumaria, il servizio dei Ferry-boats ha avuto come risultato fra l'altro la decadenza delle piazze di Trieste e Fiume come piazze di transito degli agrumi siciliani, poichè per le esportazioni in Austria, Ungheria, Polonia e nella Germania del sud la lunga ma più rapida e sicura via terrestre è stata, malgrado il maggior costo, preferita alla via di mare ed ai maneggi e trasbordi ad essa inerenti.

Mario Alberti nel suo studio su « Trieste e la sua fisiologia economica » indica due cifre che sintetizzano tale fenomeno nell'ante guerra.

Il movimento agrumario del porto di Trieste che nel 1898-1899 era di lire 1,680,065 casse, era invece di sole casse 913.970 nel 1912-1913, mentre contemporaneamente sali-

vano a 2,240,120 casse i trasporti in transito diretto via Ala Cormons e Pontebba.

Nello stesso modo io ritengo che molti prodotti siciliani e dell'Italia meridionale troveranno nel nuovo servizio di Ferry-Boats coll'Inghilterra delle possibilità insperate. Esso apre inoltre un campo completamente nuovo di esportazione a tutta la frutticoltura dell'Italia centrale e settentrionale, e specialmente di quelle plaghe del veronese e delle nuove provincie, alto Adige e Goriziano, che si sono già intensamente dedicate a questa industria.

Infatti il vantaggio principale di questa nuova linea consiste in ciò che essa offre un mezzo rapido e sicuro per portare sul mercato inglese anche piccole quantità di prodotti di nuove coltivazioni, specialmente adatte al mercato inglese, prima che il diffondersi delle coltivazioni stesse possa consentire una completa e spesso complessa organizzazione di trasporti e di distribuzione.

Ma perchè queste nuove possibilità possano convenientemente essere utilizzate, occorre un'opera di studio e di indirizzo che i singoli agricoltori non possono compiere e che è, a mio credere, funzione precisa di Governo.

Occorre infatti:

1°) studiare nei mercati di consumo quali sono i prodotti e quali le varietà che noi dobbiamo coltivare;

2°) diffondere i metodi ed i sistemi migliori per tali coltivazioni.

3°) difendere la nostra produzione dalle malattie che possono ridurla, e, ciò che è anche più frequente, deteriorarla,

4°) introdurre i sistemi e i mezzi meccanici di selezione e di miglioramento dell'apparenza dei nostri prodotti che già sono largamente usati in altri paesi.

Io ritengo che questo compito il Governo possa assolvere senza grave difficoltà, sia perchè esso dispone già di molti elementi che, convenientemente utilizzati, potrebbero essere preziosi ai fini da me esposti, sia perchè gli eventuali fondi che a ciò fossero destinati, non costituirebbero una spesa, ma un impiego ad altissimo rendimento.

Per esperienza personale io ho potuto constatare che l'Italia ha all'estero degli addetti commerciali che, sotto ogni aspetto rendono dei segnalati servizi al Paese, e che molto maggiori ne potrebbero rendere se un più intimo affiatamento tra gli organi centrali ed i direttamente interessati o una maggiore possibilità di corrispondenza diretta coi nostri addetti all'estero desse modo di diffondere

maggiormente e più rapidamente le notizie da essi raccolte e le osservazioni da essi fatte.

DE NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. È quello che si sta facendo.

JUNG. Nei paesi che possono costituire dei mercati convenienti per la nostra produzione agricola i nostri addetti commerciali, a mio credere, dovrebbero essere coadiuvati da esperti agrari incaricati di raccogliere tutti gli elementi utili per indirizzare l'attività dei nostri agricoltori a produzioni di sicuro smercio; elementi che gli addetti commerciali dovrebbero corredare di tutte le informazioni relative a prezzi, imballaggi, ecc.

Io penso che dei prodotti che già trovano un largo mercato in paesi di forte capacità di acquisto occorrerebbe fare delle esposizioni permanenti presso le Camere di commercio delle regioni italiane che sono più indicate a produrli, in modo che gli agricoltori della regione possano sempre esaminarli e studiarli. Le istituzioni e le associazioni agrarie di tali regioni, debitamente aiutate dovrebbero essere poste in grado di fare il necessario lavoro di produzione e selezione di sementi, di produzione e selezione di innesti.

Le cattedre ambulanti di agricoltura, che già compiono tanto utile lavoro, dovrebbero infine, debitamente integrate, essere incaricate del lavoro di quotidiana propaganda e del lavoro di assistenza per la introduzione delle nuove culture e per il loro migliore rendimento.

Naturalmente occorrerà intensificare anche il nostro servizio fitopatologico, per evitare il deterioramento delle nuove produzioni, dovute a malattie e ad insetti che già tanto danneggiano i nostri prodotti attuali, e occorrerà che nelle regioni produttrici di frutta e specialmente nelle regioni agrumarie si facciano delle esposizioni permanenti di tutto il macchinario meccanico che viene usato largamente in America per migliorare l'apparenza del frutto, prima di inviarlo sul mercato.

Pochi sanno infatti che molte delle imperfezioni che deprezzano le nostre arance e i nostri limoni si riscontrano anche negli agrumi americani. Però l'impaccatore americano le corregge meccanicamente ed ottiene così di eliminare quelle di esse che non sono state già evitate con progrediti metodi di cultura.

Io ritengo tutto ciò si possa e si debba fare da un Governo che, come il Governo nazionale, si propone di curare intensamente lo sviluppo economico della Nazione come premessa indispensabile a quelle maggiori for-

tune che noi vivamente auspichiamo al nostro Paese.

Come ho già detto, io non sono certo affetto da statolatria, ma ritengo che a questo compito l'iniziativa privata non possa acingersi da sola. Nè è riprova l'azione statale svolta in questo campo dagli Stati Uniti, dal paese cioè in cui le iniziative individuali hanno maggiore libertà di movimento, in cui lo spirito di iniziativa ha impulsi più vivaci, in cui lo spirito di associazione ha raggiunto uno sviluppo quale non esiste in nessun'altra parte del mondo.

Tuttavia, malgrado tale intenso sviluppo dello spirito di associazione, e malgrado che per gli Stati Uniti di America il problema agricolo sia stato in questo campo fino a pochi anni fa un problema di esclusivo consumo interno, ed essi non abbiano quindi dovuto affrontare le difficoltà della esportazione se non per altri prodotti, che, essendo materie prime, si impongono da sé, malgrado ciò, dico, il Governo degli Stati Uniti ha costituito la più salda, la più potente e la più utile delle organizzazioni per curare, indirizzare e correggere la propria produzione agricola.

Tale organizzazione, che fa centro a Washington ha in ognuno dei 54 Stati una propria « *Agricultural experiment station* » alla quale contribuiscono in parti uguali il Governo federale e lo Stato. Per di più, oltre a tali organizzazioni, altre ve ne sono di carattere locale, universitario o privato.

L'organizzazione federale e statale si occupa essenzialmente del lavoro di indagine e di studio in ogni campo, attinente allo sviluppo agricolo, e si occupa inoltre del lavoro di propaganda, necessaria per far conoscere agli agricoltori americani quei tipi e quelle varietà che meglio corrispondono alle richieste del consumo, e per far adottare da loro quei metodi di produzione e quelle provvidenze che possono più direttamente contribuire allo sviluppo e alla migliore utilizzazione della produzione.

Secondo le pubblicazioni ufficiali del 1920-1921, il personale addetto a tali stazioni sperimentali per ricerche e propaganda ammonta a 2982 persone, di cui 1870 per il servizio di ricerca e 1112 per il servizio di propaganda.

La spesa complessiva che il Governo federale e i Governi dei singoli Stati sostengono per tale lavoro è di 26 milioni di dollari, pari a circa 600 milioni di lire, e precisamente 14 milioni di dollari, pari a circa 320 milioni di lire italiane vengono spesi per il lavoro di ricerca e di esperimento, e 12 milioni di dollari,

pari a circa 280 milioni di lire italiane, per lavoro di propaganda e di applicazione di nuovi sistemi.

A quest'ultima cifra si aggiunge poi un contributo di 6 milioni di dollari, cioè circa altri 140 milioni di lire per parte delle contee, che corrisponderebbero alle nostre Amministrazioni provinciali.

Sapete voi cosa lo Stato italiano spende per tali scopi?

Dal bilancio presentato alla vostra approvazione risulta che il complesso delle spese per scopi che potrebbero equipararsi al lavoro di ricerca e di esperimento di cui vi ho parlato, e che vengono costituite dai capitoli dal 24 al 39 del bilancio, ammonta a lire 3,872,000, e il contributo statale per le Cattedre ambulanti di agricoltura, che possono considerarsi come l'unico organo di propaganda e di applicazione pratica di cui l'Amministrazione italiana disponga, ammontano a sole lire 2,925,000 nell'esercizio 1922-23 e furono portate alla cifra attuale dal Governo nazionale.

Nessuno più di me sa di quanta gratitudine l'Italia sia debitrice alla rigida amministrazione della finanza dello Stato che ci ha portato nello scorso esercizio ad un *deficit* di consuntivo di tanto inferiore alle previsioni, e che è sperabile possa portarci in questo esercizio ad un consuntivo di pareggio.

Però io non posso non invocare dal Governo nazionale che nella ripartizione della spesa si tenga conto di questa inderogabile necessità dello sviluppo economico nazionale, e se ne tenga conto tanto più in quanto che, come già sopra ho accennato, più che di spesa si tratta di un impiego di fondi ad altissimo rendimento, sia per l'economia collettiva, sia per le future entrate dello Stato.

In questo campo un'altra raccomandazione io debbo fare, ed è quella che con fondi adeguati sia dato adeguato sviluppo al servizio fitopatologico del nostro Paese.

L'acuta disamina che l'onorevole relatore fa dei vari capitoli del bilancio constata la bontà della organizzazione e la misura assolutamente inadeguata dei fondi di cui il servizio dispone.

La lotta contro le malattie e contro i parassiti animali e vegetali che cagionano una vera decimazione della nostra produzione agricola è fattore essenziale di un più alto rendimento della nostra agricoltura.

Come il relatore accenna nella sua relazione, sono calcolati intorno a 3 miliardi i danni che annualmente subiscono le nostre coltivazioni per tali cause. Ma in questa cifra

sono compresi soltanto i danni diretti; mentre altri danni indiretti risultano alla economia nazionale:

1°) per il più alto costo della residuale produzione;

2°) per le misure di legislazione fitosanitarie da parte di alcuni paesi ricevitori dei nostri prodotti, misure che spesso praticamente annullano la portata degli accordi commerciali;

3°) per la svalutazione dei nostri prodotti per i difetti causati da malattie e da parassiti, per quelle merci che trovano un mercato all'estero;

4°) per la esclusione completa dei nostri prodotti da alcuni mercati esteri che, per le esigenze dei consumatori, non tollerano tali difetti.

Inoltre non è soltanto sotto le sanzioni delle misure fitosanitarie che i nostri prodotti spesso cadono, ma, specialmente nei paesi anglo-sassoni e in America, essi sono colpiti da tutto quel complesso di misure legislative che sono intese a garantire la purezza dei prodotti alimentari.

Così, con una semplice disposizione amministrativa in esecuzione della legge sulla purezza dei prodotti alimentari, gli Stati Uniti, alla fine del 1922 e al principio del 1923, hanno reso praticamente impossibile la esportazione delle nocciuole siciliane negli Stati Uniti d'America a causa di un difetto prodotto da una malattia dei nostri nocciuoleti, che fino allora non aveva, perchè generalmente tollerato, attirato l'attenzione nè dei nostri produttori nè dei competenti servizi.

Per rendersi conto della importanza e del danno che ne è derivato e che permane, occorre tenere presente che, prima di tali disposizioni, gli Stati Uniti d'America assorbivano il 50 per cento della produzione siciliana di nocciuole, che in una buona annata ammonta a ben 130 o 150 mila quintali.

Il Governo ha preso i necessari provvedimenti perchè la malattia venga studiata ed i rimedi proposti ed attuati; frattanto però l'esportazione agli Stati Uniti è preclusa, e questo esempio è indice evidente della importanza del servizio fitopatologico per tutta la nostra produzione agricola.

Gli Stati Uniti d'America hanno accentrato il loro servizio fitopatologico presso il Ministero di agricoltura federale, con ben sei uffici e con circa 20 divisioni, e si servono come organi periferici e stazioni sperimentali di quella « Agricultural experiment station » di cui vi ho già parlato e presso le quali sono

distaccati degli entomologi e patologi vegetali.

I risultati ottenuti sono veramente grandiosi poichè la lotta contro i nemici della produzione agricola è entrata colà nella pratica ordinaria, altrettanto quanto la concimazione, la potatura, i lavori del terreno.

Il valore di tale diffusione può apprezzarsi adeguatamente quando si pensi che uno dei coefficienti a maggiori investimenti di capitale in miglioramenti agrari della California, è stato appunto la maggior sicurezza della produzione.

In Italia, come il relatore vi ha confermato, esiste una organizzazione fitopatologica tra le migliori di Europa, creata con la legge del giugno 1913. Essa comprende cinque Istituti sperimentali di entomologia e patologia vegetale, 21 Osservatori regionali di patologia, 10 ispettori delle malattie delle piante, e quei 150 delegati speciali per la fitopatologia di cui parla la relazione, ma che prestano gratuitamente il loro servizio.

Ma quel che è più, noi abbiamo in Italia alcune illustrazioni della scienza entomologica che tanti eminenti servizi rende oggi nella lotta contro i parassiti delle piante, dacchè il mezzo più atto a combatterli è stato riconosciuto quello di introdurre altri insetti che siano parassiti dei parassiti.

Con tali mezzi si lotta oggi contro la mosca delle olive, così la cocciniglia degli agrumi viene distrutta da un insetto, il *Novius*, e la *Diaspis* dei gelseti viene combattuta con la *Prospatella*.

Il *Novius* è stato introdotto in Italia dopo una fortunata campagna di ricerche nelle Isole Canarie dai nostri scienziati per incarico del Governo. Ma se è certo ragione di orgoglio per il nostro Paese che i suoi figli siano apprezzati e utilizzati anche all'estero, è certamente doloroso che delle illustrazioni della scienza, come il professor Silvestri dell'Istituto superiore agrario di Portici ed il professor Berlese della Stazione entomologica di Firenze, siano utilizzati dalla California e dalle Isole Haway per ricerche di parassiti delle piante che interessano quei paesi, mentre, per mancanza di fondi, non possono eseguire in lontane regioni altre campagne di ricerca per i problemi direttamente connessi con la nostra stessa agricoltura.

Come il relatore vi dice, il complesso dei fondi destinati al servizio fitopatologico in Italia è di sole lire 788,700, e ciò per un servizio che ha lo scopo diretto di ovviare a quei tre miliardi di danni di cui è cenno nella

relazione, oltre a quei danni indiretti di cui io vi ho parlato.

Ed ora permettetemi che io vi accenni a due altre questioni che interessano direttamente la mia Sicilia.

Io voglio parlarvi prima del Consorzio zolfifero siciliano e poi degli erigendi Magazzini generali in Sicilia.

Sono a tutti note le vicende della produzione zolfifera in Sicilia. Esse si riassumono in poche cifre. La Sicilia, che fino al 1900 circa era il solo produttore di zolfo, oltre il Giappone, e provvedeva allora di zolfo tutto il mondo, salvo il Giappone e la Costa del Pacifico, ha prodotto nel 1922 141,904 tonnellate di zolfo, nel 1923 tonnellate 242,134 di zolfo, mentre gli Stati Uniti d'America hanno prodotto nel 1922, n. 1,830,942 tonnellate di zolfo e nel 1923, n. 2,036,097 tonnellate di zolfo.

Lo zolfo fu venduto al consumo nel 1922 nelle seguenti quantità: Sicilia 212,010 tonnellate; America 1,343,624 tonnellate e nel 1923 Sicilia tonnellate 268,189; America 1,618,841 tonnellate.

Malgrado ciò, la situazione zolfifera in Sicilia, che è stata gravissima nell'immediato dopo guerra, è considerevolmente migliorata in seguito ad un accordo che è stato negoziato alla fine del 1922 e concluso in principio del 1923, tra il Consorzio zolfifero siciliano e le tre Compagnie americane che controllano la produzione di quel paese.

Per quanto tale accordo sia denunciabile di anno in anno, tuttavia, ove fatti nuovi non sorgano, è da prevedere che esso possa assicurare alla produzione siciliana un periodo di considerevole tranquillità e possa offrirle i mezzi di un modesto sviluppo, dato l'incremento del consumo mondiale che ha ripreso dopo la depressione succeduta alla guerra.

Io ritengo quindi che di tale periodo occorra profittare senz'altro, per provvedere ad alcuni dei problemi più urgenti che investono tutta quanta l'industria, problemi che malgrado 18 anni di amministrazione parastatale aspettano ancora la loro soluzione.

Infatti è essenziale per l'industria che a eventuali future lotte essa possa presentarsi in condizioni meno difficili di quelle in cui essa dovette affrontare, in un primo tempo, il sorgere dell'industria americana e successivamente poi lo sviluppo enorme che la guerra ha dato a tale industria.

Ricordo sempre che nei mesi che prece-dettero i negoziati dell'accordo, le Compagnie americane inviarono in Sicilia uno dei loro

direttori tecnici per rendersi conto *de visu* dello sviluppo della nostra industria e dei nostri metodi di produzione. Io ebbi occasione allora di incontrare questo direttore, che è un tecnico di gran valore e gli richiesi le sue impressioni. Egli cominciò col dirmi che era stato a Licata a vedere come si caricava il nostro zolfo, ed io mi affrettai ad interrompere la conversazione, perchè non si dilungasse a spiegarmi cosa aveva visto a Licata.

Infatti è utile ricordare che a Licata lo zolfo si carica anche oggi alla spiaggia ed i lavoratori a ciò addetti entrano nell'acqua fino al petto, anche d'inverno, perchè non esiste un pontile di alcun genere che permetta di caricare lo zolfo sulle barche, senza ricorrere a questo preadamitico sistema.

Solo recentemente è stato fatto un progetto di costruendo modestissimi pontili in legno per cercare di rendere più umano il sistema di caricazione. Ma la maggiore umanità che verrà così introdotta nell'anno di grazia 1925 non risolve il problema industriale, che è quello di ridurre il costo del maneggio e della caricazione dello zolfo ai porti di imbarco.

Tale costo è stato nell'ultimo esercizio di lire 4,412,724.49 pari a lire 16.50 circa per tonnellata.

Quando si pensi ai sistemi in uso in tutto il mondo per il maneggio e la caricazione dei minerali si sente più vivamente l'urgenza che dei mezzi moderni e adeguati vengano usati anche per l'industria zolfifera siciliana.

Il progetto di riordinamento dei magazzini di Girgenti e di Licata che il Consorzio ha recentemente compilato dovrebbe, a mio credere, essere congiunto a dei progetti di opportuni pontili di ferro che, anche prescindendo da nuove opere portuali di grande mole, permettano una rapida ed economica caricazione dello zolfo, coi sistemi che sono adottati da tutte le industrie progredite.

Inoltre, poichè il decreto-legge 25 luglio 1924, n. 1528, libera da vincoli di garanzia e rende nuovamente disponibile la somma di lire 6,900,000 per ricostituire il fondo di accantonamento per il progresso tecnico della industria zolfifera, così occorrerà fronteggiare risolutamente e rapidamente varie altre questioni; tra cui principali sono:

1º) quella della utilizzazione dell'elettricità a basso prezzo come forza motrice, onde evitare l'alto costo dei combustibili causato dai lunghi trasporti;

2º) quella del miglioramento dei mezzi di fusione per ottenere una maggiore percentuale di qualità più apprezzate.

Lo Stato non è direttamente interessato nella gestione del Consorzio zolfifero, ma essa viene opportunamente retta da un commissario Regio e comunque, anche se vi fosse l'Amministrazione ordinaria, il direttore sarebbe sempre nominato dal Governo. È perciò che ad esso mi rivolgo per l'indirizzo che io ritengo indispensabile, raccomandando vivamente che ai problemi essenziali della industria si trovi una soluzione in questo periodo di relativa calma, onde le eventuali lotte future ci trovino più saldi e più preparati.

In quanto ai magazzini generali in Sicilia, il decreto-legge del 16 ottobre 1924, n. 1691, dà facoltà al Governo del Re di promuoverne la costituzione a mezzo di un consorzio, ed io mi compiaccio di questo decreto che tende alla soluzione di un problema così importante per l'economia siciliana.

Ritengo tuttavia che il Governo del Re farà cosa opportuna a non chiamare il Consorzio zolfifero siciliano e neppure la Camera agrumaria di Messina a partecipare alla costituzione dei Magazzini generali di Sicilia — come il decreto-legge lo autorizza a fare. Questi due enti, infatti, hanno già dei compiti e dei problemi individuali, la cui soluzione non può che essere complicata dalla confusione di essi con altri problemi.

Inoltre, la funzione di Magazzini generali veri e propri quali quelli di cui la Sicilia abbisogna, si impernia sulla emissione dei *warrants* che sono un titolo negoziabile da utilizzare per delle operazioni di credito, per le quali due requisiti sono essenziali: la piena disponibilità e trasmissibilità della merce, rappresentata dal *warrants*; la possibilità di accertare in qualsiasi momento una effettiva sicura quotazione di mercato per tale merce.

Il complesso congegno della costituzione e delle funzioni degli enti che controllano la vendita dello zolfo e dei derivati agrumarii priva i possessori di fedi di deposito per tali prodotti della effettiva disponibilità della merce, e tanto meno esiste per essi prodotti un vero prezzo di mercato, in quanto i prezzi, sia dell'uno che dell'altro, risultano da complicati conteggi che si eseguono una volta all'anno.

Io ritengo quindi che il solo punto di contatto che la Camera agrumaria ed il Consorzio zolfifero abbiano coi Magazzini generali è quello che sia gli uni che gli altri

debbano custodire delle merci e provvedere dei magazzini per esse; ma anche in questo campo i compiti sono differenti e non confondibili. I Magazzini generali in Sicilia dovranno provvedere essenzialmente al deposito di prodotti agricoli, e per tale deposito i locali debbono avere dei requisiti completamente differenti che non quelli necessari pel deposito dello zolfo o per quelli del citrato di calcio e dell'agro cotto.

Infine nè il Consorzio zolfifero nè la Camera agrumaria possono apportare ai magazzini generali un serio contributo finanziario.

Poichè i problemi non si risolvono più facilmente riunendone assieme vari con caratteristiche differenti, io ripeto la mia raccomandazione al Governo di non servirsi della facoltà che il decreto-legge gli concede in rapporto al Consorzio zolfifero e alla Camera agrumaria, mentre il concorso della Cassa di risparmio del Banco di Sicilia, della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele e della Banca autonoma di credito minerario, parimenti previsto dal decreto, potrà certo essere utilissimo per la realizzazione dei Magazzini generali in Sicilia.

Onorevoli colleghi! I problemi ed i fatti di cui vi ho intrattenuto non sono di quelli che appassionano più intensamente il mondo politico del nostro Paese, ma essi toccano assai da vicino la vita di molti di quei 39 milioni di italiani che oggi i partiti politici con tanto ardore si contendono.

Non posso dimenticare di essere stato anch'io uno di tali esseri apolitici e di esserlo stato fino a 10 anni fa, fino al giorno cioè in cui lo scoppio della guerra europea mi diede chiara e imperiosa la sensazione che era venuto il momento per ogni Nazione e per ogni uomo, degno di tale nome, di prendere il proprio posto di combattimento.

Ora sapete quale è la invocazione più fervida che da questi 39 milioni viene oggi agli uomini politici italiani? Essa è: « lasciateci lavorare ». Ed i 39 milioni aggiungono: « non illudetevi che le beghe politiche individuali o di partito finiscano per appassionarci, assorti come siamo nella nostra giornaliera fatica, ma esse disturbano il nostro lavoro e rendono meno efficaci i nostri sforzi ».

Ogni Nazione, come ogni individuo, ha una nozione intuitiva dei propri bisogni primordiali, ed il bisogno primordiale dell'Italia d'oggi, premessa necessaria e indispensabile ad ogni sua futura fortuna, è quello di crearsi una economia salda e fiorente, e di costituire delle riserve e delle

disponibilità di ricchezza senza le quali ogni nuova forma di attività economica o politica presenta delle difficoltà quasi insormontabili.

Lo scarso spirito di intrapresa che molti lamentano nel nostro Paese dipende essenzialmente da due cause: la mancanza di disponibilità e la mancanza di esperienza. L'una e l'altra si acquistano solo col lavoro, e a questo sono intenti con ogni loro possa i 39 milioni di italiani che trascurano la politica.

Così anche le difficoltà che tutti sappiamo si incontrano per costituire una classe dirigente adeguata al più ampio respiro della Nazione sono, dovute essenzialmente al fatto che il lavoro distruttivo per lo sviluppo della economia italiana assorbe e rivolge esclusivamente a finalità pratiche grandissima parte delle migliori energie.

Esiste infatti per l'Italia uno squilibrio notevole tra le necessità politiche dell'ora e lo sviluppo economico della Nazione. Questo squilibrio è la conseguenza fatale del tardivo attuarsi della nostra unità nazionale. Esso ci ha messo di fronte, con notevole ritardo, ai problemi economici che le altre Nazioni d'Europa avevano già affrontato e risolto, e questo ritardo non ci ha nociuto solo nel tempo, ma ha accresciuto per noi anche le difficoltà della soluzione.

Ora, se la grande guerra e l'avvento del fascismo ci hanno dato modo di riprendere il nostro posto nella storia d'Europa, è solo l'intenso e tenace lavoro che può permetterci di riprendere il nostro posto nella economia mondiale.

A questo devono tendere i nostri sforzi, affinché una adeguata capacità economica spiani la via alle più alte fortune della Patria. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Starace che svolgerà il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Codacci-Pisanelli, Bono, Franco, Manfredi, Limongelli, Zaccaria, Ricchioni, Ceci, Cerri, Crollalanza, Madia, Canelli, Loreto, Mongiò, Pellizzari, Colucci e Mandragora:

« La Camera, convinta che un maggiore incremento dell'agricoltura si risolve in effettivo vantaggio per la situazione economica e finanziaria del Paese, confida che il Governo vorrà:

1°) intensificare la sua azione per lo sfruttamento del suolo, attraverso i lavori

di bonifica ed una più adeguata organizzazione tecnica colturale;

2º) svolgere una più efficace sorveglianza e tutela del commercio interno e di quello di esportazione;

3º) dare il massimo impulso al credito agrario, con l'aumento del patrimonio delle Casse autonome provinciali e con la erogazione delle tre forme di credito di esercizio per miglioramenti e fondiario agricolo ».

STARACE. Mi piace anzitutto ricordare che l'ultima discussione di questa importante materia non ebbe luogo nell'ambiente di serenità e di tranquillità, in cui questa volta si svolge. L'ultima assemblea, infatti, che discusse in tema di agricoltura, fu agitatissima e se è vero che trattò i più importanti problemi che ad essa si riferiscono, è anche vero che una parte di questa Camera dovè impegnare una asprissima battaglia, per difendere non solo la tranquillità e la libertà del lavoro dei campi, ma anche e soprattutto il sacrosanto principio di proprietà, mentre l'altra parte, quella che oggi è assente e che vorrebbe apparire in veste di zelante tutelatrice dell'ordine e della libertà, predicava nelle campagne, sulle piazze e qui dentro, il verbo del sovvertimento e della distruzione.

L'ordine del giorno che ho presentato e che svolgerò cercando di essere breve il più che mi sarà possibile, è la sintesi di quelle che sono le legittime aspirazioni delle categorie agricole, e anche di quelle che sono le ferree esigenze della nostra agricoltura, alla quale il Paese può e deve attingere la sua ricchezza.

Ed io confido, e con me anche voi, io non ne dubito, onorevoli colleghi, che esse saranno tenute nella dovuta considerazione e dal Governo e particolarmente dall'onorevole ministro per l'economia nazionale, la cui alta competenza e la cui saggezza costituiscono per noi la più salda garanzia.

Non ho accennato alla complessa materia riguardante il lavoro e la previdenza sociale, che sarà trattata da altri colleghi di me più competenti; ma ho voluto invece porre al primo piano l'importante problema che riguarda lo sfruttamento del suolo attraverso i lavori di bonifica, problema la cui soluzione, ormai improrogabile, s'impone, sia per ragioni di ordine economico e finanziario, sia per ragioni di ordine umanitario.

Premetto, che io non credo alla possibilità che un paese ha di poter conquistare la sua completa indipendenza economica, perchè la distribuzione dei beni, è noto, sog-

giace alle leggi inesorabili della natura, ma ritengo che si debba tendere, con tutte le nostre forze e con salda fede, verso tale obiettivo, che per noi, purtroppo, è in gran parte ancora da conquistare, specie per ciò che riguarda la cerealicoltura,

Voi sapete, infatti, onorevoli colleghi, che la nostra produzione granaria oscilla intorno ai 45 milioni circa di quintali, mentre il consumo si aggira intorno ai 70 milioni.

Ebbene, il territorio da bonificare in Italia, fra bonifica agraria e bonifica idraulica, è rappresentato da circa 5 milioni di ettari, su un territorio coltivato che non supera i 25 milioni circa.

Queste cifre, che sono per se stesse eloquentissime, mi risparmiano ogni illustrazione o commento.

Ma ritengo che sarebbe interessante poter stabilire, sia pure con larga approssimazione, il reddito che, attraverso la bonifica di così vasto territorio, deriverebbe alla produzione nazionale ed anche allo Stato, il quale indubbi vantaggi ritrarrebbe attraverso la conseguente ed inesorabile applicazione di tasse, dazi, balzelli, ecc.

Certo è che il problema si presenta in tutta la sua importanza e che la sua soluzione richiede mezzi ingenti. Non vi è però chi non veda, quanto redditizio possa essere l'impiego di capitali in opere di siffatta maniera.

In sede competente illustrerò il problema dal punto di vista tecnico e non mancherò di mettere in evidenza le gravi manchevolezze del passato, da imputare non solo a contingente utilitarismo elettorale, ma anche e soprattutto ad errori di metodo e alla nessuna comprensione della necessità di accedere al sano criterio della bonifica integrale.

Mi basta, per oggi, richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sul carattere delle nostre zone paludose (mi riferisco a quella del Salento, che mi interessa più da vicino) che, se bonificate, potrebbero rappresentare subito un cospicuo vantaggio per l'incremento della produzione, senza dire che, data la configurazione della Penisola Salentina, quella cioè del tavoliere, la spesa occorrente sarebbe assai lieve, in rapporto a quella che lo Stato dovrà sostenere per le altre regioni d'Italia, dove non si può pensare alla bonifica della pianura, senza aver prima proceduto alla regolamentazione dei bacini montani, assai costosa.

Le nostre bonifiche non ammettono dubbi di sorta circa i loro risultati, data la qualità della nostra terra, che, senza tema di esage-

rare, si può, a buon diritto, definire, onorevole ministro, una « terra promessa ».

Basterebbe pensare alla vasta zona di Arneo, in territorio del comune di Nardò, tutta circondata dalla più lussureggiante vegetazione!

La risoluzione del problema soprattutto consiste nella volontà di risolverlo, e principalmente nello stabilire quale criterio dovrà essere seguito nella bonifica delle zone litoranee, che, nel Salento, presentano speciali caratteristiche e dove, per vaste plaghe, sarebbe assurdo pensare a lavori di canalizzazione o per colmata, come assurdo sarebbe pensare ad una azione efficace delle macchine idrivore.

Pensò che specialmente per alcune zone, non dovrebbe essere scartato il sistema della salsificazione, che risolverebbe il problema dal punto di vista igienico, essendo il paludismo litoraneo, fomite principale della malaria, ed anche dal punto di vista economico finanziario, per la possibilità che l'applicazione di detto sistema offrirebbe di dar vita all'industria peschereccia.

E badi bene, onorevole ministro, che la mancata bonifica della zona litoranea influisce dannosamente anche sulla zona limitrofa, che, essendo infestata dalla malaria, viene assai scarsamente coltivata, data l'impossibilità in cui si trovano i nostri contadini di rimanere a lungo sui campi.

Il beneficio adunque di tali bonifiche sarebbe evidentemente duplice agli effetti della produzione perchè, mentre renderebbe redditizia, attraverso l'industria peschereccia, una vasta zona litoranea, consentirebbe una più intensa e razionale coltivazione del territorio adiacente.

A questo punto mi consentano gli onorevoli colleghi una brevissima parentesi. Spetta — siamo in tema di pesca — al ministro dell'economia nazionale provvedere al funzionamento dei Regi Stabilimenti ittio-genici, all'insegnamento professionale della pesca, alle indagini, agli studi, nonchè alle opere di carattere straordinario, a favore della pesca stessa, quali rifugi per barche, scali di alaggio, incoraggiamento a nuovi sistemi ecc.; ma esso non dispone del personale per la sorveglianza sulla pesca nelle acque dolci, nè dei mezzi necessari, tanto è vero che l'onorevole relatore confida, ed occorre in questo caso una buona dose di benevolenza, che presto saranno assunte le guardie-pesca, previste nientemeno dalla legge del 1921! Spetta all'Amministrazione della marina mercantile invece di concedere l'auto-

rizzazione per impianti fissi, di riconoscere gli antichi diritti di pesca, di vigilare sulla pesca marittima e a tal uopo dispone, sebbene in misura assai limitata, del personale specializzato e dei mezzi adeguati. E che il personale e i mezzi siano scarsi, lo dimostra il fatto che, circa un anno fa, l'allora sottosegretario alle comunicazioni, onorevole Ciano, chiese un aumento dei fondi destinati all'importante servizio. In risposta, se non erro, ne ebbe 900,000 lire, somma assai esigua, se non irrisoria, che è servita a risolvere solo in minima parte l'importante questione.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Meglio poco che niente!

STARACE. E intanto continue e gravi sono le infrazioni alla legge che regola l'industria della pesca. Ho sott'occhi un ordine del giorno della Società anonima cooperativa « La Jonica », con sede in Gallipoli, che è redatto in questi termini precisi: « ...deplorando che la pesca clandestina con esplosivi, continui ad essere dannosa agli interessi generali della produzione, fa voti che le autorità costituite, preposte alla tutela della pesca, facciano in modo che le punizioni abbiano ad essere esemplari, considerato che i contravventori sono continuamente recidivi ».

Reputo inutile soffermarmi ad illustrare la portata di quest'ordine del giorno, che pone il dito sulla piaga, con chirurgica precisione.

Ora io mi domando se sia o meno conveniente, agli effetti della organizzazione tecnica e di vigilanza e principalmente agli effetti della riproduzione e della produzione di questa importante industria, che non pare a me sia ancora tenuta nel dovuto conto, unificare i due servizi, che indubbiamente un vantaggio non trascurabile ritratterebbero dalla loro unificazione. Tale necessità, onorevoli signori del Governo, fu infatti prevista e, se non erro, la unificazione avrebbe dovuto già avvenire, in base a una legge che mi pare rimonti al 1910.

Ma il punto morto da superare è il seguente: deve questa branca far parte del Ministero dell'economia nazionale o di quello delle comunicazioni, e particolarmente della Direzione centrale dell'amministrazione marittima? I pareri, naturalmente, sono discordi, forse anche inconciliabili. Io, per ragioni che mi riservo magari di illustrare in altra sede e anche nella considerazione che la Direzione centrale della marina mercantile non può essere soppressa, data l'attività che essa deve svolgere in un paese

marinaro, qual'è l'Italia, mi pronunzio senz'altro favorevole alla unificazione presso quest'ultima amministrazione e mi permetto di rivolgere viva preghiera ai ministri competenti perchè vogliano compiacersi prendere in esame e possibilmente risolvere questa annosa vertenza.

E ritorno all'argomento. Ho accennato alle ragioni d'ordine economico finanziario, che impongono di affrontare e di risolvere una buona volta l'importante problema delle bonifiche.

Accennerò brevemente alle ragioni, d'ordine umanitario, che ci assillano e ci mortificano, dispensandomi dal leggere dati statistici purtroppo dolorosi e impressionanti. Non accennerò alle misure profilattiche, ma mi limiterò semplicemente a dire che esse difettano in modo assai deplorabile.

Le manifestazioni di paludismo nella penisola salentina, della quale particolarmente mi interessa, sono causa diretta della malaria, che si manifesta in forme gravi e che, nella maggior parte dei casi, assume quella di mortale perniciosa.

Questa importante questione è di estrema gravità, perchè riguarda la vita fisica delle nostre laboriose popolazioni, che pagano annualmente, per i mancati lavori di bonifica, un largo tributo di vite umane.

Chiedere l'immediato intervento del Governo non è cosa assurda, perchè ragioni di umanità, come ho detto, impongono che non debba ulteriormente prolungarsi l'attuale esasperante stato di cose.

In terra d'Otranto. un primo Consorzio, quello per la bonifica della vasta plaga di Arneo, alla quale ho accennato, è sorto; senonchè la sua attività si è dovuta arrestare, ed io mi auguro solo momentaneamente, a causa di difficoltà burocratiche, che appaiono, almeno per il momento, insormontabili.

È ben vero che le provvidenze legislative, in questo campo, sono veramente degne di rilievo, ma è altresì vero che non basta imporre l'obbligo della costituzione dei Consorzi e fissare la misura dei contributi statali, concessi indubbiamente con criteri assai larghi, quando non corrisponde una sia pur modesta disponibilità di fondi, e le difficoltà di ordine burocratico e procedurale sono tutt'altro che lievi. Quando gli organi di propaganda sono deficienti e quei pochi di cui si dispone non sono in condizioni di poterla svolgere con la necessaria intensità; quanto ignorate sono le leggi ed i regolamenti per la costituzione ed il funzio-

namento dei consorzi e forse, è doloroso dover fare questa constatazione ignorati, sono anche i benefici che la legge concede!

Certo è che una non trascurabile forza di resistenza offrono ancora non pochi elementi delle categorie padronali, animati soltanto (ormai questa è cosa vecchia, ma è bene ripeterla) da gretto egoismo e restii a formarsi una esatta concezione di quella che deve essere la funzione della terra. È d'uopo che costoro accettino il principio, ormai indiscutibile e indistruttibile, che la proprietà non è soltanto un diritto, ma è soprattutto, e particolarmente un dovere, e che essi hanno l'obbligo, il dovere strettissimo di non rifiutare il proprio ausilio all'opera saggia del Governo nazionale, intesa ad affezionare vieppiù i contadini alla terra e ad aiutarli per il conseguimento della loro immane elevazione morale ed economica.

Questa mancanza di comprensione, aggravata dalla mancanza di spirito associativo, rende assai difficile, almeno per ora, l'iniziativa privata e la conseguente ripartizione degli oneri tra lo Stato e i cittadini.

La colpa però non v'ha attribuita soltanto ai privati, ma anche e soprattutto ai passati Governi, che nulla o ben poco fecero per creare, nel Mezzogiorno, l'ambiente favorevole ed indispensabile, per lo sviluppo delle private iniziative.

Il Mezzogiorno, come giustamente affermò il presidente del Consiglio, è ancora indietro d'oltre 50 anni, rispetto alle altre regioni d'Italia. Mancano ancora le strade, i ponti, l'acqua, l'aria, la forza motrice, che non sia quella aleatoria del vento. In alcune provincie il credito agrario, del quale dirò in seguito, non fu erogato o lo fu soltanto nella forma di esercizio che, come è noto, non è confacente alle esigenze dell'agricoltura.

Il problema della bonifica nel Mezzogiorno è assai diverso da quello del settentrione, dove si è facilmente affermato il concetto della necessità delle forze consorziate e dove il credito non è mancato.

Da noi, la risoluzione del problema si potrà ugualmente ottenere e si otterrà indubbiamente, ma specie all'inizio, è indispensabile il diretto intervento dello Stato.

Ogni iniziativa, nelle attuali condizioni di ambiente, sarebbe fatalmente destinata al più sicuro insuccesso.

Allo Stato incombe l'obbligo di creare la grande piattaforma sulla quale i cittadini debbono vivere ed agire. Il Governo nazio-

nale è su questa via, ed infatti, già si nota, nelle nostre provincie, un certo risveglio, che è l'espressione più genuina dello stato d'animo delle nostre laboriose popolazioni. Alle vane speranze di un tempo, corrisponde la certezza nei risultati dell'opera illuminata del Governo e del suo capo, che è stato il primo a riconoscere al problema del Mezzogiorno l'importanza di problema di ordine nazionale.

Nè va trascurata la non meno importante questione che riguarda le piccole opere di irrigazione, che pure hanno tanta parte nella bonifica agraria.

Il Governo ha stimolato l'iniziativa privata, e di ciò gli va data ampia lode. Considerevole è la misura dei sussidi, ma anche qui una più assidua ed intensa propaganda, una più larga distribuzione dei mezzi per la ricerca delle acque (nella mia provincia soltanto pochi giorni fa si è potuta avere una, dico una, trivella): una semplificazione della procedura, s'impongono.

L'imminente arrivo della energia elettrica nelle Puglie, per mezzo della quale il problema della irrigazione sarà completamente e definitivamente risolto, consiglia di intensificare l'azione in questo campo, promuovendo la costituzione di consorzi, ed incoraggiando la costruzione di serbatoi, fin d'ora, per evitare che, quando l'energia ci sarà, debbano mancare, non solo i mezzi per utilizzarla, ma forse anche i progetti, perchè quelli che oggi esistono indubbiamente dovranno essere modificati.

So che di studi e di progetti ne furono fatti, ed anche assai pregevoli, allo scopo di utilizzare le acque che abbondano nel sottosuolo della penisola Salentina; ma allora la soluzione del problema della irrigazione appariva così lontana, e direi quasi irrealizzabile, che più non appassionò alcuno, e gli studi e i progetti furono relegati tra le carte inutili degli archivi.

Ciò posto è ovvio come io non possa apprendere con soddisfazione la riduzione da cinque a tre milioni, dell'assegnazione per il concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

Un breve accenno alla costruzione delle case coloniche. È noto, onorevoli colleghi, il grave problema dell'urbanesimo, che rappresenta uno degli intralci più seri al maggiore incremento dell'agricoltura. Le cause che lo hanno determinato sono numerose e complesse, ma per fortuna tali da lasciarci sperare che esso potrà gradualmente scomparire.

Ciò che soprattutto autorizza a bene sperare è l'attrazione che la terra esercita sul nostro agricoltore. Ma anche qui è indispensabile creare l'ambiente adatto, particolarmente per quanto si riferisce alle facili e rapide comunicazioni e alla sicurezza nelle campagne.

La mancanza di comunicazioni, mentre rende impossibile agli agricoltori di vivere sui campi, che sono oggetto delle loro cure quotidiane, favorisce il triste fenomeno dell'abigeato, che per fortuna nostra è affatto sconosciuto nel Salento. Io so quanto terribile sia questo male gravissimo, che affligge le campagne della Capitanata e della Sicilia occidentale, in modo particolare, e so anche che tutte le misure di polizia, possibili e immaginabili, furono escogitate e prese nell'intento di fronteggiarlo. Ma se è vero che le misure di polizia sono necessarie, anzi indispensabili, è pur vero che la lotta contro l'abigeato sarà vinta, solo quando sarà affrontato e risolto in pieno, il problema delle comunicazioni nel Mezzogiorno.

Occorre adunque popolare le campagne, dando ai nostri contadini la sicurezza, alla quale ogni cittadino ha diritto. Senza dire che un'azione decisiva ed efficace, a tale scopo, servirebbe anche a risolvere la non meno angustiante questione della crisi degli alloggi, che riveste, ancora oggi, carattere di estrema gravità.

Iniziativa felicissima quella della « Casa dell'impiegato ». Il saggio provvedimento, appreso con generale soddisfazione, darà risultati, lo si può affermare fin da ora, che saranno senza dubbio assai efficaci. Ma non basta. « A ciascuno il suo tetto » è oramai, potrei dire, il motto dell'illustre e venerando nostro collega, onorevole Professore Codacci-Pisanelli, instancabile propugnatore di una politica edilizia a base di proprietà individuale e di operazioni ispirate all'ideale del risparmio, della previdenza, della mutualità e della cooperazione.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo sul suo progetto, ormai concreto, che ritengo possa trovare una conveniente applicazione non solo nel campo della edilizia popolare, ma anche in quello dell'edilizia rurale.

Io penso che forse la difficoltà che il contadino incontrerebbe, per procurarsi la prima necessaria quota di capitale, potrebbe essere facilmente superata, attraverso una bene intesa erogazione di credito agrario. Così facendo, vi sarebbe modo di non snaturare il sano concetto, al quale l'onorevole

professore Codacci-Pisanelli si è ispirato, nel concretare e propagandare il suo pregevolissimo studio.

Soltanto con la certezza che il Governo voglia entrare in quest'ordine di idee, si può accettare che venga sospesa, per l'esercizio 1924-25, l'assegnazione, a carico dello Stato, per contributi di interessi sui mutui per le costruzioni di case coloniche. Che, se poi ciò non fosse, non solo mi dichiarerei contrario, ma chiederei che fosse aumentato lo stanziamento, in rapporto a quelle che sono le effettive esigenze dell'edilizia rurale.

Pregevolissima è la parte della relazione che si riferisce alla complessa materia dell'organizzazione tecnica e culturale.

Non parlerò delle ragioni che impongono di ridare al paese il Ministero per l'agricoltura, perchè di ciò dirà l'illustre collega onorevole Giuseppe Bottai, col quale, fin d'ora, io mi dichiaro pienamente solidale.

Degna di lode è l'iniziativa dei corsi di istruzione per i contadini giovani, portati nel loro stesso ambiente; ma io desidero fare una proposta: e cioè quella dell'insegnamento pratico nelle scuole elementari rurali, impartito da provetti agricoltori.

Questa mia proposta, che non dovrebbe cozzare contro insormontabili difficoltà, mira al raggiungimento di uno scopo altissimo. Quello di formare l'anima agricola dei nostri bambini ai quali, fino dai primi loro anni, è bene far comprendere che la Patria la si serve anche, e sopra tutto, lavorando con passione la terra, fattore primo della sua ricchezza.

E voglio aggiungere un voto: noi del Salento, che siamo sinceramente lieti di veder sorgere nella industriale Bari, la grande Università Adriatica, che avrà il suo certo avvenire, vorremmo veder sorgere nella capitale dell'agricolo Salento una scuola agraria superiore.

Accogliendo questo nostro voto, che corrisponde a un nostro sentito bisogno, il Governo, non solo compenserebbe in parte, sia pure minima, la nostra provincia delle non poche mutilazioni alle quali essa è stata sottoposta per ragioni di ordine generale e per esigenze di bilancio, ma soddisferebbe anche quella che è ormai un'antica e giusta aspirazione della popolazione salentina.

Prima di passare ad altro argomento, desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sull'esiguità della somma stanziata in bilancio per la statistica agraria.

Tutti, a cominciare da me, si servono della statistica, ma pochi si rendono conto dello studio e del lavoro che la compilazione di una statistica richiede.

L'onorevole relatore molto saggiamente ha affermato che si tratta di uno stanziamento assai limitato in confronto dell'opera che viene prestata.

L'opera svolta in questo campo dall'ingegnere Giuseppe Zattini, capo dell'ufficio di statistica agraria del suo dicastero, onorevole ministro, integerrimo funzionario, appassionatissimo dei suoi studi e della miriade delle sue cifre è la prova migliore di quanto afferma il relatore. E devo a lui associarmi pienamente anche nel prospettare la necessità di far funzionare il nuovo Istituto di economia e di statistica agraria, in base del Regio decreto 3 dicembre 1923.

Il secondo comma del mio ordine del giorno non vuol riferirsi alla politica dei trattati commerciali: non ritengo che una discussione al riguardo sia opportuna in questo momento, in cui corrono importanti trattative, che rivestono carattere di estrema delicatezza.

NAVA, *ministro dell'economia nazionale.*  
Benissimo!

STARACE. D'altra parte, a prescindere dalle esplicite dichiarazioni fatte dal capo del Governo, che sono valse a rasserenare e a tranquillizzare i nostri agricoltori e che mi hanno indotto a ritirare la mia interrogazione, circa le trattative in corso per gli scambi commerciali con la Germania, i rappresentanti dell'agricoltura, durante la fase preliminare, hanno avuto modo e mezzo di rappresentare al Governo le loro esigenze e le loro aspirazioni, particolarmente in tema di tariffe doganali e ferroviarie. Il mio ordine del giorno tende a mettere in evidenza la necessità imprescindibile che lo Stato espliciti un'efficace ed intensa attività nell'intento di dare maggiore incremento alla nostra agricoltura e la necessaria opera di organizzazione e di vigilanza del commercio interno e di quello dell'esportazione.

Mi rendo conto, onorevole ministro, che questa complessa materia non può essere oggetto di improvvisazione, e che tale problema non potrà trovare la sua soluzione attraverso iniziative di singoli ardimentosi, che, seppure degne del massimo encomio, si risolverebbero in un vano sforzo e quindi in un inutile, se non dannoso, spreco di energie perchè darebbero vita ad un'azione non organica e perciò stesso poco o nulla efficace.

Ma allora, se un tale inconveniente si vuole evitare, il Governo ha l'obbligo di far sentire la sua azione per mezzo dei suoi organismi e dei suoi istituti, proponendosi lo sviluppo di un programma organico, che dovrà anzitutto avere di mira il problema base, cioè quello dell'organizzazione tecnica e culturale, della quale ha parlato in modo assai convincente il collega Jung, la cui competenza è, da noi tutti, incondizionatamente riconosciuta.

L'una e l'altra, in Italia, sono assai primitive, a differenza di altri paesi nostri concorrenti accaniti, a tal punto da destare in noi una seria preoccupazione.

Io non appartengo alla eletta schiera di coloro che dissertano sull'ultra perfetto degli altri popoli, dai quali, quello italiano, che fu maestro di civiltà al mondo, dovrebbe eternamente imparare; ma devo questa volta, mio vivissimo malgrado, citare ad esempio alcuni paesi, che sono veramente da invidiare e che dovrebbero essere imitati, per quanto hanno saputo progredire nel campo della organizzazione tecnica-culturale, nonchè in quella commerciale dei loro prodotti del suolo.

Vedasi l'Inghilterra, i cui mercati sono ricchi di prodotti delle sue colonie, molto più lontani di quanto non siano i nostri centri di produzione.

Vedasi la Francia, che punta decisamente e brillantemente alla conquista dei mercati nord europei; che nessun mezzo trascura, dalla propaganda allo studio delle esigenze dei vari mercati; dalla perfezione dei mezzi di trasporto, alle tariffe ferroviarie di favore; dai servizi di informazioni ai viaggi d'istruzione, che si risolvono poi in viaggi di conquista dei mercati; che nulla insomma traslascia e nessuna provvidenza nega, pur di dare il maggior possibile incremento alla produzione e alla esportazione.

E mi dispenso, per brevità, ma ne varrebbe la pena, di illustrare dettagliatamente la esemplare organizzazione che in questo campo ha saputo raggiungere, entro brevissimo tempo, la lontana California, alla quale ha accennato l'oratore che mi ha preceduto.

Ora io mi domando, e lo domando a voi, onorevoli colleghi, e soprattutto a voi, onorevoli signori del Governo, se è mai possibile che l'Italia, che per il suo clima assai mite, che consente la maturazione precoce dei suoi prodotti, in confronto agli altri paesi; che per la bontà e la squisitezza e bellezza dei suoi frutti e dei suoi ortaggi detiene il primo posto fra le altre nazioni ed il secondo tra quelle produttrici di vino e di

uve da tavola; che produce agrumi, che per la loro qualità e per il loro profumo sono superiori agli agrumi che si producono altrove, debba essere, per ciò che riguarda l'organizzazione commerciale e tecnica, indietro a tutti gli altri paesi del mondo!

La risposta non è difficile.

Le ragioni sono molteplici e varie, ed in gran parte a voi note. Mi limiterò ad elencare le principali, le quali, purtroppo, sono altrettante deficienze, che è d'uopo eliminare, se si vuole veramente fare dell'Italia, quella che deve essere, cioè una nazione agricola per eccellenza: criteri errati nell'impianto e nella creazione delle varietà e nella loro selezione; produzione disordinata; sistemi atti ad assicurare più che altro la quantità, a danno della qualità; assai scarsa diffusione di sistemi moderni per la conservazione, per l'essiccamento e per l'imballaggio; inidoneità dei trasporti marittimi e terrestri; nessuna o pochissima conoscenza delle esigenze dei mercati esteri; nessuna organizzazione commerciale, e, purtroppo, anche nessun fronte unico come quello del quale ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio nel suo discorso del 15 novembre, che vale la pena di ripetere qui, nella sede competente.

Egli ha detto: «È tempo che gli industriali italiani si presentino all'estero non come dei gruppi faziosi e rissosi in concorrenza l'un con l'altro, e non soltanto come dei cercatori di profitto, ma anche come grandi capitani dell'industria che vogliono tenere alto il prestigio della Nazione». L'onorevole presidente del Consiglio ha anche affermato che oggi si notano già i primi segni di questo necessario fronte unico e io me ne compiaccio sinceramente, con la certezza nel cuore che ne entreranno a far parte anche gli agricoltori italiani, non meno benemeriti. Deve essere però integrata l'azione dei nostri produttori ed esportatori con un bene inteso servizio di osservazione ed informazioni del traffico agricolo degli altri Paesi; con una intelligente azione da parte dei nostri agenti consolari anche di tutela e di difesa e dalla vigilanza che è indispensabile sui grandi mercati di consumo nazionale, infestati da intermediari, da sensali, da bagarini e altri parassiti del genere, causa principale, attraverso i loro abusi e il nessuno loro scrupolo, della inesorabile ascesa dei prezzi, che rende impopolare il consumo dei prodotti del suolo, provocandone, per logica conseguenza, la sua contrazione.

E si badi bene che questa questione, che a prima vista potrebbe apparire di assai

scarsa importanza, non lo è in effetto, quando si pensi che alcuni mercati italiani, quali per esempio Napoli, Milano, Roma, smerciano cospicue quantità di frutta e ortaglie per somme considerevoli di decine e decine di milioni all'anno. Indubbiamente, quanto in forma assai concisa ho esposto, sarà oggetto di attento esame, dal quale dovranno scaturire i necessari, anzi indispensabili, provvedimenti, che io sono certo, fin d'ora il Governo non mancherà di prendere.

E giacchè sono in tema di ascesa di prezzi, mi consenta l'onorevole ministro della economia nazionale che io mi dichiaro nettamente contrario alla applicazione che dovrebbe avere luogo a decorrere dal 1º gennaio prossimo, del Regio decreto 21 ottobre 1923, che aumenta, piuttosto considerevolmente, i diritti da pagarsi per la verifica dei pesi e delle misure.

Mi dichiaro contrario, non per l'aumento in se stesso, che potrebbe anche in gran parte essere giustificato, ma perchè esso, oltre che in una vera e propria imposta diretta a carico dei rivenditori e degli esercenti, si risolve in una imposta indiretta a carico del consumatore. I commercianti e i rivenditori, molto probabilmente, non protesteranno, perchè il pretesto sarà anzi ottimo per autorizzarli a decretare nuovi aumenti, non certo proporzionati alla misura della tassa e che consentiranno loro di rifarsi a usura. Morale: chi pagherà sarà il consumatore!

NAVA, *ministro dell'economia nazionale*. Questa è una parentesi destinata al ministro delle finanze. (*Si ride*).

STARACE. E vengo all'ultimo argomento, e cioè all'importante, vitale problema del credito agrario, dalla soluzione del quale dipende in gran parte il maggior incremento della nostra produzione.

Anche qui è d'uopo accennare alla enorme differenza fra il Settentrione e il Mezzogiorno. Tale raffronto, al quale noi meridionali spesso siamo costretti a ricorrere, non deve — si badi bene — suonare rampogna, ma deve servire unicamente a porre in rilievo la mancanza di quell'ambiente favorevole, al quale ho innanzi accennato e che è indispensabile per consentire ai privati cittadini di dare maggior impulso alle loro iniziative. Che anzi, non possiamo che dichiararci sinceramente soddisfatti del progresso agricolo del Settentrione d'Italia, sia perchè esso si risolve in un aumento della ricchezza, e in fondo questo è il comune obiettivo, sia perchè, fra le categorie agricole del Settentrione, del Centro e del Sud è regnata e regnerà sempre

la più leale e cordiale solidarietà. (*Approvazioni*).

Il raffronto serve in questo caso precisamente a dimostrare che, mentre nel Settentrione il credito agrario viene esercitato su vasta scala, nelle tre forme di esercizio, per miglioramenti e fondiario, nel Mezzogiorno viene soltanto concesso in misura assai limitata e in alcune provincie, quale per esempio la mia, quella di Terra d'Otranto, si può dire che esso non sia mai esistito, o quanto meno che fu concesso solo nella forma di credito di esercizio, il quale — è noto — non può soddisfare le esigenze dell'agricoltura, che impongono viceversa la necessità del credito a più o meno lunga scadenza.

Notevoli progressi sono stati fatti in questo campo e io mi auguro fermamente che sarà anche presto risolta la grave questione delle cartelle di credito agrario, sulla quale l'onorevole relatore ha richiamato l'attenzione del Governo, con le seguenti testuali parole: « perchè non si faccia della questione delle cartelle di credito agrario, una condizione assoluta e insormontabile, ma per contrario non si neghino le stesse agevolanze anche in quei casi in cui sia possibile, da parte di istituti, compiere operazioni senza ricorrere alla emissione di cartelle ».

Io plaudo alla istituzione delle Casse provinciali autonome agrarie, l'azione delle quali, se pure dovrà in seguito essere coordinata secondo determinati criteri di organicità, non v'è dubbio che sia già in grado di rispondere adeguatamente allo scopo che si prefigge di raggiungere.

È giusto che sia stato avversato il concetto degli istituti regionali i quali, data la vastità della zona e la diversità delle culture da provincia a provincia, non avrebbero potuto svolgere la loro azione colla necessaria competenza territoriale, anche se dotati di larghi mezzi.

Io sono grato all'onorevole ministro, che ha aderito alla mia richiesta, rivoltagli anche in nome della deputazione politica di Terra d'Otranto, per la immediata istituzione di una cassa a Lecce, autorizzata a compiere le tre forme di credito e cioè di esercizio, per miglioramenti e fondiario.

Debbo però osservare che il patrimonio della cassa, fissato in un milione e cinquecento mila lire, è esiguo e tale da lasciar adito a poche speranze, circa lo sviluppo che essa potrà raggiungere.

Desidererei sapere quale criterio si è seguito nello stabilire la dotazione. Se il criterio seguito dalla legge è stato quello

di fissare la misura della dotazione, tenendo per base lo sviluppo che il credito agrario ha avuto per il passato, in una determinata provincia, corre a me l'obbligo di illuminare l'onorevole ministro dell'economia nazionale sul reale stato di fatto della mia provincia, nei riguardi del suo sviluppo agricolo.

Nessuna migliore dimostrazione di quella a base di cifre. La produzione annuale agricola della provincia di Lecce, compreso il vecchio circondario di Taranto, con un territorio di oltre 680.000 ettari, è all'incirca la seguente per le voci principali: ortaggi a grande coltura: un milione di quintali; uva, due milioni di quintali; olive, due milioni di quintali; tabacchi, centomila quintali.

Non ho potuto stabilire con precisione il quantitativo di produzione delle frutta fresche, ma anch'esso è assai imponente.

Tutto ciò però non ci autorizza a pensare, onorevoli colleghi, ad una certa floridezza della nostra agricoltura, la cui crisi è purtroppo in atto e potrà ancora aggravarsi, se non saranno avvisati in tempo, i mezzi atti a fronteggiarla o per lo meno ad attutirla. Quello che per un momento è apparso come benessere della categoria agricola, altro non è stato che la conseguenza dei prezzi artificiosi del dopo-guerra.

È nota la crisi vinicola, terribile, che ha travagliato l'intero paese. Io ritengo che essa si sarebbe forse, specie per il Mezzogiorno, potuto attutire, almeno in gran parte, se ai nostri produttori fosse stata concessa, attraverso il credito agrario, quella forza di resistenza che ad essi viceversa è venuta completamente a mancare.

Nei riguardi della provincia di Lecce si è detto che gli agricoltori hanno avuto bisogno del credito agrario solo in misura assai limitata e a conferma di tale assurda affermazione si è dimostrato che le somme poste a disposizione degli agricoltori del Salento, due milioni e quattrocentomila lire, sono state di gran lunga esuberanti ai bisogni, perchè soltanto un milione e mezzo venne erogato.

Non v'è dubbio che sulla mancata richiesta abbia influito in parte una certa disponibilità di capitale liquido, che i nostri agricoltori hanno avuto a loro disposizione, specie nell'immediato dopo guerra. Ma bene altre sono le ragioni, a mio modo di vedere e ritengo che esse siano precisamente le seguenti:

1º) credito limitato soltanto a quello di esercizio;

2º) metodo di erogazione difettoso, a causa della poca capacità ed anche del disinteressamento degli Istituti intermediari;

3º) nessuna propaganda in tema di credito agrario e nessuna, mi si consenta la parola, *confidenza* che i nostri piccoli agricoltori hanno mai avuto nel grande istituto bancario;

4º) azione svolta da banche private, sorte o con scopi unicamente elettoralistici o, quello che è peggio, col precipuo scopo di esercitare il più indegno e volgare strozzinaggio. La verità è che la mia provincia e non soltanto la mia, ma tutte le provincie del Mezzogiorno d'Italia, hanno ormai assoluto bisogno di quella forza di resistenza alla quale ho accennato e che proviene da una saggia erogazione di credito agrario, non già per resistere, c'è da augurarsi, ma per affrontare finalmente in pieno tutti i problemi la cui soluzione segnerà la rinascita della nostra agricoltura.

La prego, onorevole ministro, di tener presente che la ricostituzione dei vigneti, avvenuta fino ad oggi attraverso sforzi non lievi ed encomiabilissimi, non è finita ancora; eppure deve essere condotta a termine, chechè ne dicano i superficiali studiosi, perchè è assurdo pensare che l'agricoltura del Mezzogiorno, e specialmente quella di determinate sue provincie, possa rinunciare alla coltivazione della vite, che, data la qualità della terra, il clima, il grado d'umidità, i venti è l'unica coltura sulla quale si possa fare sicuro affidamento. A questo punto debbo chiedere al Governo, dal quale mi aspetto una esplicita risposta, se esso intenda seguire in Italia una politica vinistica, oppure se intenda (e tale preoccupazione è sorta in me da alcune misure restrittive, in parte ancora non adottate fortunatamente) seguire una politica antivinistica, che si risolverebbe (è ormai pacifico) in incalcolabile danno per l'economia nazionale. Prima che tale risposta mi sia data, io mi pronuncio nettamente per una politica vinistica. Il popolo italiano, mai è stato dedito all'alcool. Parsimonioso nel consumo del vino, esso beve soltanto quella quantità che è strettamente necessaria al suo organismo; nè gli si deve far colpa della tradizionale ed innocua sbornia domenicale, che, anche a giudizio degli stessi medici, non costituisce un danno, ma un giovamento ed un ristoro per chi, come i nostri lavoratori, si sottopone, durante la settimana, alle più aspre fatiche.

Un'altra necessità è ora rappresentata dalla coltivazione dei tabacchi levantini

in terra d'Otranto, che se ancor oggi è mantenuta in limiti assai ristretti, costituisce tuttavia un benessere per quelle popolazioni, che attraverso molte migliaia di lavoratori offrono anche un imponente massa di mano d'opera specializzata. Il nuovo regolamento per la coltivazione dei tabacchi, di recente pubblicazione, tende, è vero, assai saggiamente, ad agevolare i piccoli coltivatori, ma impone loro oneri, che non potranno sopportare se non avranno la possibilità di attingere al credito agrario. E a questo punto giova ricordare che di disponibilità di capitale liquido più non è da parlare, in terra d'Otranto, sia per le enormi spese che gli agricoltori hanno incontrate per la ricostituzione dei vigneti, sia per gli aggravii fiscali, sia infine per la contrazione dei consumi e il conseguente svilimento dei prezzi.

Quanto ho esposto si riferisce all'attuale stato di cose; ma occorre guardare all'avvenire e in questo caso non è accettabile la formula: l'avvenire è in mano di Dio, perchè l'avvenire è in mano nostra e soprattutto nelle vostre mani, onorevoli signori del Governo.

Incondizionata lode io devo tributare al Governo Nazionale che ha finalmente iniziato la grande opera, che non trova riscontro nel mondo, attraverso la quale il Mezzogiorno d'Italia troverà la sua effettiva rinascita. Intendo parlare dell'opera grandiosa che sprigionerà dalle pittoresche vallate della Sila, trasformate in imponenti massa di acqua motrice, la linfa che dovrà finalmente dare la vita alle nostre desolate provincie meridionali.

L'avvenire è in tal modo segnato per noi ed è ormai certo, perchè non so quali altre provincie potranno, quanto le nostre, fruire di una abbondantissima quantità di energia elettrica al massimo buon mercato. Il suo arrivo segnerà indubbiamente la ripresa della nostra marcia in avanti e concorrerà a creare quell'ambiente indispensabile per favorire lo sviluppo delle iniziative che non mancheranno.

Ho detto in altra parte del mio discorso che ciò consentirà a noi di risolvere completamente e definitivamente il vitale problema dell'irrigazione delle nostre campagne.

Ma un altro problema noi ci proponiamo di affrontare con fervore, che è pari alla nostra tenacia.

Già, un Consorzio per la costruzione di una vasta rete ferroviaria elettrica è sorto nel Salento, e già si lavora alla impostazione

e concretizzazione dei relativi progetti. Si badi bene che un tal fatto è degno del massimo rilievo, perchè è da ritenere un avvenimento di grande importanza, per la storia economica della nostra provincia, dov'è noto che, data la mentalità individualistica del nostro popolo, il fenomeno associativo era affatto sconosciuto, anzi addirittura avversato.

Nè trascuriamo di renderci conto dell'enorme importanza e del vantaggio che, nel campo economico e finanziario, apporterà al paese l'industrializzazione dei nostri prodotti del suolo, la cui cultura, anche se primitiva e disordinata, andrà man mano riordinandosi e tecnicizzandosi.

E tanto più presto tali vantaggi saranno raggiunti, quanto più lo Stato farà sentire la sua azione, che confido non vorrà mancare.

Per concludere, dopo questa mia esposizione, io ritengo che ella, onorevole ministro, si sia formato il concetto dell'esatta visione che noi abbiamo delle necessità e dei problemi inerenti alla nostra agricoltura, per lo sviluppo della quale, non mi stanco di ripeterlo, è necessario che lo Stato crei un adeguato ambiente.

Createlo questo ambiente!

Voi indubbiamente lo farete, perchè i vostri propositi sono in atto; ma non dimenticate che, alla creazione di tale ambiente devono concorrere, e devono esser posti in prima linea, non solo la creazione degli Istituti o delle Casse che siano per il credito agrario, ma anche e soprattutto i mezzi che a tali istituti saranno concessi, per il più rapido loro incremento e consolidamento.

Bisogna evitare che essi trascinino una vita grama, che certo non gioverà a suscitare la necessaria fiducia dei nostri agricoltori. Bisogna soprattutto evitare, e ciò è da augurarsi che non sia mai, che l'eventuale loro mancato o ritardato consolidamento possa, comunque, ritardare la grande intrapresa, alla quale, con ferma fede, ci avviamo.

Createci questo ambiente, e allora la favola dell'inerzia e dell'apatia del popolo meridionale non sarà più la triste favola che è servita viceversa a giustificare l'inerzia e l'apatia dei passati Governi.

Il popolo meridionale vi dimostrerà che i suoi agricoltori, insuperabili e invidiati colonizzatori del suolo non patrio, sapranno essere tenaci ed intelligenti colonizzatori della loro terra, alla quale quotidianamente offrono il sacrificio del loro lavoro, con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo, coi

quali offrirono alla Patria il sacrificio del loro sangue. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

#### Presentazione di disegni di legge.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche. (*Approvato dal Senato*); (165)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1286: Esecutorietà nelle altre provincie del Regno delle sentenze emanate a Fiume e viceversa; (166)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1165, aggregazione del comune di San Mauro Cilento alla circoscrizione della pretura di Vallo della Lucania; (167)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1666, trasferimento ai posti vacanti del loro grado nei tribunali e nelle preture dei giudici addetti nelle preture a posti di vicepretore da coprirsi con uditori; (168)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 giugno 1924, n. 1151, norme circa l'esercizio delle attribuzioni conferite alla Corte di cassazione del Regno dagli articoli 9 e seguenti del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 373, sulla sistemazione provvisoria dei servizi giudiziari di Fiume e determinazione delle tasse giudiziarie; (169)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1495, riapertura del termine per la revisione del personale giudiziario già appartenente alla cessata Amministrazione austriaca; (170)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1284, deroga alle norme contenute nei Regi decreti 30 settembre 1922, n. 1290, 11 novembre 1923, n. 2395, e 8 maggio 1924, n. 843, limitatamente alla assunzione servizio a titolo di prova dei vincitori nel concorso per 400 posti di volontario nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, bandito con decreto ministeriale 9 novembre 1923; (171)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1433, proroga

del termine stabilito dall'articolo 3 del Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 373, per la revisione e la sistemazione finanziaria del personale giudiziario dell'ex Stato libero di Fiume; (172)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1398, revisione delle indennità dovute al personale giudiziario e a quello dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori in applicazione dell'articolo 189 dell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato; (173)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1295, disposizione concernente gli ascoltanti giudiziari delle nuove provincie approvati all'esame speciale per giudice aggiunto; (174);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, trattamento economico del personale aggregato degli stabilimenti carcerari e dei Regi riformatori; (175)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 15 agosto 1924, n. 1296, proroga di termini riguardanti la sistemazione giuridica dei magistrati delle nuove provincie; (176)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1285, istituzione nella città di Spezia di un circolo ordinario di Corte d'assise; (177)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1162, disposizioni concernenti i giudici aggiunti provenienti dagli ascoltanti, praticanti di diritto e candidati di avvocatura nelle nuove provincie; (178)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1924, n. 1738, modificazioni alla pianta organica del personale della magistratura e disposizioni varie di coordinamento col testo unico sull'ordinamento giudiziario; (179)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1924, n. 1008, proroga del termine stabilito dall'articolo 1 del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 2897, per l'accertamento della conoscenza della lingua italiana che parte dei magistrati e funzionari delle cancellerie e segreterie e uscieri provenienti dalla cessata Amministrazione austriaca mantenuti provvisoriamente in servizio; (180)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1924, n. 1496, autorizzazione ad assumere in servizio temporaneo presso il Fondo per il culto, per i lavori di liquidazione dei supplementi di congrua al

clero, personale straordinario in deroga ai Regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3084, e 8 maggio 1924, n. 843; (181)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1415, norme per la liquidazione dei supplementi di congrua al clero in dipendenza dell'esonero dalla tassa di manomorta; (182)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1737, norme complementari per l'attuazione del nuovo ordinamento degli archivi notarili. (183)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto, della presentazione di questi disegni di legge che saranno inviati agli Uffici.

SARROCCI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 23 marzo 1919, n. 544, e 19 giugno 1919, n. 1040; e dei Regi decreti 12 ottobre 1919, n. 2037; 30 novembre 1919, numero 2318; 8 gennaio 1920, n. 16; 2 maggio 1920, n. 698; 18 agosto 1920, n. 1338; 18 agosto 1920, n. 1340; 5 ottobre 1920, n. 1559; 30 dicembre 1920, n. 1928, e 3 novembre 1921 n. 1667; (184)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e arredamento del porto di Palermo; (185)

Conversione in legge del Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2444, che approva e rende esecutoria la convenzione 25 novembre 1919 per la concessione delle nuove opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Bari; (186)

Conversione in legge del Regio decreto 1º febbraio 1922, n. 36, che autorizza il Governo a concedere al Consorzio portuale di Palermo con facoltà di subconcessione, le opere di completamento e sistemazione del porto di Palermo e la creazione di una annessa zona industriale; (187)

Conversione in legge del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2796, che approva le convenzioni per le opere di ampliamento nel porto di Bari; (188)

Conversione in legge del Regio decreto 16 dicembre 1923, n. 3249, che approva la convenzione per la costruzione delle opere di ampliamento del porto di Livorno; (189)

Conversione in legge del Regio decreto 20 gennaio 1924, n. 239, recante provvedimenti per l'esecuzione di lavori di costruzioni, ampliamento e arredamento del porto di Bari; (190)

Conversione in legge del Regio decreto legge 23 maggio 1924, n. 944, che proroga la applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, n. 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli; (191)

Conversione in legge del decreto Reale 19 luglio 1924, n. 1436, che autorizza la spesa di lire 9 milioni per opere marittime e stradali nella città di Fiume e nella provincia, (192)

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1416, portante variazioni alla tabella A allegata al Regio decreto-legge 3 maggio 1923, n. 1285, concernente l'autorizzazione di spesa per opere pubbliche straordinarie; (193)

Conversione in legge del Regio decreto 19 luglio 1924, n. 1437, recante norme per le espropriazioni definitive degli immobili occupati durante la guerra per la costruzione di strade militari da conservarsi per gli usi civili; (194)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1412, che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 100 milioni per la costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze; (195)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1549, che approva la convenzione 31 maggio 1924 per la costruzione ed esercizio di un impianto termo-elettrico con utilizzazione di lignite a Barberino di Mugello (Firenze); (196)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1707, concernente la determinazione dell'indennità spettante al Regio commissario del Consorzio autonomo per il porto di Genova; (197)

Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1605, relativo a disposizioni per la ricostruzione e riparazione di edifici pubblici e di chiese parrocchiali danneggiate dai terremoti; (198)

Conversione in legge del Regio decreto 25 settembre 1924, n. 1602, che stabilisce l'indennità del Regio commissario del porto di Napoli e la delegazione di funzioni del Commissariato stesso; (199)

Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1703, relativo alla autorizzazione della spesa di lire 18 milioni per

la costruzione di opere nel porto di Cagliari; (200)

Conversione in legge del Regio decreto 18 settembre 1924, n. 1647, che proroga il termine per l'applicazione del freno ai veicoli a trazione animale e stabilisce l'esenzione da tale applicazione dei carri agricoli circolanti in pianura; (201)

Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1432, che istituisce un Ufficio regionale per le strade della Calabria; (202)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1356, che autorizza la spesa per costruzione di case nelle località colpite da terremoti ed istituisce un Ispettorato generale di servizi speciali nel Ministero dei lavori pubblici; (203)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1786, concernente provvedimenti per il ripristino del transito sulla strada provinciale Randazzo-Lingua-glossa, in dipendenza dei danni causati dall'eruzione dell'Etna; (204)

Conversione in legge del Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 105, concernente provvedimenti a favore di cooperative fra giornalisti per la costruzione di case economiche. (205)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati agli Uffici o alla Giunta generale del bilancio secondo le rispettive competenze.

Colgo quest'occasione per rilevare che è ingente il numero dei disegni di legge i quali debbono essere esaminati dagli Uffici, e quindi prego le Commissioni di lavorare con alacrità affinché le relazioni possano essere presentate al più presto. (*Approvazioni*).

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

TOSTI DI VALMINUTA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per ovviare alla insufficienza di vagoni di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe nei treni che viaggiano tra Napoli e la Sicilia onde sovente i viaggiatori sono costretti a rimanere ammassati nei corridoi di giorno e di notte.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare nell'ambito delle vigenti leggi per frenare la campagna di denigrazione e di menzogne che imperversa a danno dell'Italia in taluni giornali stranieri considerando che molte di tali notizie denigratrici e menzognere provengono da persone straniere dimoranti in Italia.

« D'Ayala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno iniziati i lavori per la sistemazione della banchina dogana del porto di Brindisi e quelli relativi alla condotta interna per l'acquedotto di Gallipoli.

« Starace, Bono, Franco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere:

a) quali provvedimenti intenda adottare per ovviare al persistente disservizio telefonico nella capitale del Regno;

b) quando verrà messa in attività la centrale automatica Viminale-Esquilino che doveva funzionare da oltre un anno;

c) se e quando intenda provvedere al collegamento telefonico del nuovo quartiere di Villa Lancellotti in Roma, dove vivono più di mille famiglie e che è sprovvisto di qualsiasi allacciamento.

« Leonardi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per scongiurare il grave pericolo costituito dalla frana di Telles (Val Venosta) che minaccia assai da vicino la centrale idroelettrica del comune di Merano, e che potendo determinare, come già altra volta si è verificato, la deviazione dell'Adige costituisce pure una seria minaccia per la stessa città di Merano.

« Barduzzi, Barbieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se e come intenda tutelare gli interessi di quegli industriali serici che avendo anche molto recentemente venduto i loro prodotti in Portogallo si trovano oggi nell'impossibilità di consegnare quanto venduto per una improvvisa disposizione del Governo portoghese che vieta l'importazione dei tessuti serici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baragiola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quando intenda provvedere alla destinazione di un titolare alla Direzione didattica di Alcamo, assecondando, in tal modo, le legittime richieste di quella città, che pur conta 70,000 abitanti e che, per molteplici ragioni note al Ministero, non può oltre essere privata del titolare della Direzione didattica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maccotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto reintegrare nel grado di ispettori scolastici quei direttori didattici di cui all'articolo 15 del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 640, che siano insigniti della croce al merito di guerra e che abbiano almeno un anno e mezzo di maggiore anzianità per servizio di guerra, purchè il loro servizio civile risulti lodevole; oppure se non creda di riconoscere le benemeritenze di questi funzionari, provvedendo alla metà dei posti vacanti di ispettore scolastico o che si renderanno vacanti a tutto il 1926 con unico concorso per soli titoli, riservato ai direttori didattici ex-combattenti, provenienti dal ruolo degli ispettori scolastici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Verdi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se ritenga opportuno ed equo — come sembra al sottoscritto — prorogare il termine di un anno stabilito dall'articolo 11 del Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 1717, circa l'affrancazione di canoni e prestazioni: legge rimasta finora ignorata e quindi ineseguita dalla maggior parte degli interessati, ai quali, d'altra parte, decorso il cennato breve periodo di un anno, si è aumentato di un quinto, con semplice Regio decreto, il pagamento annuale della prestazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla necessità che venga sollecitamente emanato l'atteso regolamento generale sanitario, in applicazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2883, sulla riforma degli ordinamenti sanitari, e che in esso, ottemperando all'equo principio del doveroso riconoscimento dei meriti dei migliori concorrenti, seguito anche dallo Stato e dagli enti locali negli altri concorsi, e nell'intento di evitare continui abusi e favoritismi, sia introdotta la

norma che le Commissioni giudicatrici dei titoli ai posti di medico condotto designino per la nomina solo al più meritevole o almeno limitino a tre il numero degli eleggibili scelti tra i migliori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno — ravvisando l'urgente necessità che la diffusione degli avvisi di concorso dei comuni, delle provincie, delle Opere pie, attualmente non regolata, da alcuna efficace disposizione, sia assicurata con modalità legali e pratiche, e ciò nell'interesse delle pubbliche amministrazioni e di tutti i candidati e per evitare anche frequenti abusi e favoritismi, — perchè, nell'imminente promulgazione del regolamento di applicazione della nuova legge comunale e provinciale 30 dicembre 1923, numero 2839, sia resa obbligatoria da parte degli enti locali la tempestiva inserzione di tutti gli avvisi di concorso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o mediante la istituzione di un periodico speciale, destinato ad accogliere anche i concorsi dello Stato, la cui spesa può essere rimborsata mediante l'invio di una minima quota da togliere alla nuova tassa di ammissione ai concorsi, richiesta ai candidati secondo il Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2361. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendo ai ministri competenti quelle per cui si chiede la risposta scritta.

#### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Sarà bene ora stabilire l'ordine della discussione dei bilanci, in modo da armonizzarla colle esigenze dei lavori parlamentari.

Propongo che i bilanci siano iscritti nell'ordine del giorno con questa successione: economia nazionale, colonie, lavori pubblici, comunicazioni, guerra, marina, giustizia, istruzione pubblica, e in ultimo finanze e entrata.

**STARACE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**STARACE.** Poichè la discussione sul bilancio dei lavori pubblici è squisitamente tecnica, chiedo che non venga anticipata. Si potrebbe discutere prima il bilancio delle comunicazioni.

**PRESIDENTE.** Debbo farle osservare che, mentre la relazione sul bilancio dei la-

avori pubblici è già stata presentata e distribuita da parecchio tempo, quella sul bilancio delle comunicazioni non è ancora stata presentata.

Se non vi sono altre osservazioni, l'ordine della discussione dei bilanci rimane dunque stabilito come ho detto.

*(Così rimane stabilito).*

La seduta termina alle 19.15.

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani*

*Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.

2. Discussione della elezione contestata del deputato Giorgio (Circoscrizione delle Puglie) (Doc. XIV, n. 1).

3. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (9 e 9-bis)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (14 e 14-bis)

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

AVV. CARLO FINZI.

---

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.

